

## Il turismo dei turisti e quello dei politici

di Vincenzo Cervellera

*Repetita iuvant. Iuvant se, ovviamente, le repetita vengono lette. Salto di sana pianta la discussione se turismo e cultura sono le due facce di una stessa medaglia o sono, come qualcuno sostiene, due medaglie diverse.*

*Andiamo al dunque. In precedenti occasioni ho scritto che i paesi della Valle d'Itria (o valle dei trulli per far piacere ad Alberobello) sono "naturalmente" vocati al turismo. Martina Franca ha seguito la via della musica, con il suo Festival. Ma aveva già il barocchetto (diminutivo malizioso rispetto al baroccone leccese). Alberobello è la città dei trulli, sia dentro che fuori dell'immaginario collettivo, e la presenza di circa trenta pullman al giorno, rispetto ai 2/3 di Locorotondo, né dà testimonianza. Cisternino ha optato per il turismo nazionalpopolare: i vicoli del centro storico stracolmi di tavolini e carne arrosto. Fumo e odori acridi di carbone.*

*E Locorotondo? Certo che la bella addormentata nella valle non può imitare nessuno. Deve avere la saggezza, se si sveglia, di scegliere su che tipo di turismo puntare, per rendere più variegata l'offerta della valle. Più volte è stata proposta l'opzione del turismo culturale, ma si sa che i profeti in patria non allignano. Si può puntare sulle iscrizioni latine che abbelliscono il nostro centro storico. O sulle opere attribuite a Stefano da Putignano. Si possono recuperare le Edicole Votive sparse per le nostre contrade ed ipotizzare un mini-turismo religioso. Questo suggerivo in un'amichevole conversazione all'Architetto Giusy Palmisano, delegata all'arredo urbano. Ma bisogna anche continuare con le offerte jazzistiche e teatrali, magari ampliandole. Ed invitare intellettuali di primo piano a discutere di cultura. Vedete: non sempre la cultura è noiosa. Sanguineti, per esempio, è un poeta antinoia. Anche Benni è uno scrittore antinoia. L'ignoranza, viceversa, è spesso noiosa. La supponenza lo è sempre.*

*Un turismo culturale senza enfasi, dunque, per il nostro paese, capace di riunire le bellezze architettoniche e paesaggistiche al significato antico dei cibi locali, per riscoprire il passato, ma anche per progettare il futuro.*

*Senza improvvisazioni, per favore.*



### ELZEVIRO

## Che cosa ci aspettiamo dall'estate

di Antonio Lillo

Simo si aspetta la prima volta di qualcosa. Non sa bene cosa, ma spera che sia bella. Qualsiasi cosa, dice Nino, tranne l'ennesimo passaggio tv dei film di Alberto Sordi (tutti li danno!, meno che Una vita difficile). Luca cerca serie proposte di lavoro. Agata se ne va in Sardegna. E Andrea Uno cerca risposte all'amore. Andrea Due invece al PUG e alla circonvallazione. Qualcuno vuole un grande Locus, qualcuno spera che il Locus affondi. In molti al Locus, se si paga, non ci vanno nemmeno. Molti altri mi dicono "chi se ne frega, tanto c'è il cinema all'aperto!" E tanto gli basta. Cate è già stufa dell'Italia di Donadoni. Martino ha il tennis tutte le domeniche. Per Pino e Francesca no, c'è solo la piccola Alice. Lo stesso vale per molti (lunguissimo è l'elenco!). C'è qualcuno che ha intenzione di fuggire lontano, e a volte ci riesce e a volte no, e ritiene così brutto questo posto da non darsi pace. Qualcun altro che ha visto un po' più di mondo sa che non c'è limite al peggio. C'è chi non vuole tornare dall'università ma è costretto. E chi torna grato come Vito, da Milano, dove lavora e chiede solo due settimane contro lo stress e i sughi già pronti. Mentre la gatta di mio fratello s'illude ancora che lui non se ne sia andato e giochi con lei a nascondino, così si mette dietro ogni porta chiusa di casa miagolando e spera che prima o poi lui venga fuori a farle una carezza. Alfredo ama tutte le stagioni perché ogni stagione porta qualcosa di buono, meno che le zanzare. Anna invece vorrebbe che giugno non finisse mai perché le piace l'odore della camomilla nei tratturi, quando passeggiando ne calpesta i fiori. "E cosa possiamo aspettarci da luglio?" mi chiede "forse qualcosa di meglio?" C'è chi va al mare già da maggio. C'è chi si campa come cameriere e chi giorno per giorno, aspettando che il caldo finisca. Il mare lo sogna soltanto. Ma il vecchio Donato, che preferisce passeggiare in villa, e chissà quando la riaprono?, spera di non morire mai, anche se gli piace quando suona la banda, soprattutto ai funerali degli altri. Gaetano vorrebbe che pungessi di più nei miei articoli. Alessandro dice che è meglio se non pungo troppo. Tonino Cesarino va fiero del suo mestiere. Mia madre è convinta che prima o poi le prendo. E a me, con tutto 'sto parlare di pungere e non pungere, viene solo in mente Nannino il brasiliano, che sapeva risolvere ogni guaio, ogni dolore, con un po' di grappa, o quasi.

### SOMMARIO

- Quale turismo per Locorotondo? pag. 10  
di Antonella Grassi
- Locorotondo e i grilli parlanti pag. 6  
di Daniela Laneve
- Intervista a Dante Lisi, presidente pag. 15  
del Victoria Loco  
di Angela Oliva

### Sottovoce...

## A proposito di Totem: forse è meglio parlare dei problemi.

a cura di Franco Basile

*La nuova amministrazione comunale – molto lodevolmente – ha inteso aprire un dialogo continuo con i cittadini su alcune tematiche socio-ambientali di notevole interesse. Dei problemi del Paese, finalmente, si torna a parlare in piazza, dove ognuno può esprimere la propria opinione come accadeva nell'antica agorà ateniese. Si è proposta, inoltre, l'istituzione di alcuni punti nei quali predisporre delle buche da lettere, definite Totem, lettere attraverso le quali ciascuno potrà esporre il suo parere, le sue richieste, i suoi suggerimenti.*

*Il nostro Totem è costituito dalle colonne di questo giornale e da qui si riprende pubblicamente l'annosa questione del verde pubblico e privato sia in città che nelle contrade.*

*E' ormai un dato acquisito quello che definisce Locorotondo come un'immensa città-giardino. Sono diventati indefinibili i confini fra il centro e le frazioni. Rilasciare continuamente concessioni edilizie per costruire nel territorio ha notevolmente modificato il paesaggio naturale evidenziando, a volte, un'eccessiva antropizzazione della campagna. Tutto ciò ha prodotto un forte cambiamento nel paesaggio della Valle d'Itria: ben poco resta di quella che veniva definita la selva. In alcuni casi solo pochi toponimi, come "u luke", "u lukicche" – di derivazione latina – indicano la presenza del bosco: lucus-i, ovvero il bosco sacro di Cicerone. Questo bosco era ed è caratterizzato dalla quercia (quercus troiana), dal leccio, dal corbezzolo, dalla roverella, dal lentisco e da tante altre piante tipiche della macchia mediterranea. Col tempo tali boschi stanno scomparendo, sostituiti, sempre più spesso, da alberi che nulla hanno a che fare con la nostra flora naturale. Anzi deturpano – in quanto estranei – il paesaggio stesso. L'argomento è stato affrontato altre volte da questo giornale senza, però, ottenere risposte soddisfacenti dalle autorità preposte. Passeggiando in "villa", balcone naturale che si affaccia sulla mitica Valle d'Itria, è possibile, purtroppo, scorgere anche mostri di cemento che causano scoramento e disturbo all'occhio del visitatore. Eppure basterebbe un po' di buona volontà e di collaborazione fra i vari Enti locali, per ridurre tale impatto ambientale tanto negativo.*

*Sempre sommessamente e sottovoce: fra i vari incontri previsti per affrontare urgenti tematiche socio-ambientali che hanno bisogno di giuste risoluzioni, non si potrebbe approntare una serata ad hoc? Si cercherebbero così, insieme, soluzioni soddisfacenti sia per chi vuole abitare e lavorare in campagna, sia per chi, invece, volesse godersi altri aspetti, estetici sì, ma anche salutari e benefici dal punto di vista turistico, culturale ed economico.*



# seconda pagina

La salvaguardia del paesaggio come priorità

## Dalle parole ai fatti

*Il Sindaco e la nuova Giunta sono attesi all'opera*

del Saracino

Ormai il clamore della campagna elettorale si è spento già da qualche settimana e nella mente dei cittadini è rimasta impressa la lunga lista delle promesse e delle proposte fatte dai vincitori della competizione.

Ora i nuovi Amministratori, devono cominciare a far fronte agli impegni assunti con gli elettori e passare dalle parole ai fatti, rendendo credibile, con azioni concrete, questo spirito di rinnovamento e l'entusiasmo che sembra animare questa nuova Giunta. (Se non è solo struscio di scopa nuova).

Le aspettative della cittadinanza sono tante ed i problemi che il nuovo Sindaco deve affrontare e risolvere sono importanti ed annosi: la circonvallazione per eliminare il traffico pesante; la tutela del Borgo e del territorio; la pulizia delle strade, dei giardini, delle *stradelle* e l'*allattamento* dei muri del centro storico; l'abusivismo edilizio e gli scempi nella Valle d'Itria; lo sviluppo economico compatibile con la salvaguardia di questo contesto naturale

e paesaggistico unico nella sua specificità; il rilancio di attività promozionali capaci di richiamare un flusso di turismo di qualità e tanti altri ancora più importanti.

I problemi sono tanti, dicevamo, e molto impegnativi. Spetta alla Giunta stabilire la lista delle priorità e fare le proposte di progetti per le soluzioni più adeguate, più efficaci e più sollecite.

Si intende, con l'occasione, richiamare, ancora una volta, l'attenzione dei nuovi Amministratori su un problema che si ritiene di grande rilevanza per la salvaguardia della bellezza e dell'immagine del nostro Borgo, incluso nella lista dei cento più belli d'Italia.

Questo patrimonio, unico della cittadinanza di Locorotondo, deve essere protetto, salvaguardato e valorizzato, ai fini di un rilancio sul piano turistico che possa attirare flussi di visitatori ed ospiti di qualità, evitando

di trasformarlo in un bazar per la vendita di cianfrusaglie e souvenirs di dubbia provenienza cinese. O, ancora peggio, deturparlo con l'invasione di decine o centinaia di pizzerie e fast-foods, maleodoranti e squalidi locali, meta di orde barbariche affamate, schiamazzanti ed incivili che invadono di notte i vicoli del centro, lasciando dietro di sé solo sozzure ed impedendo agli abitanti del centro di vivere e dormire in pace. Come già succede notoriamente a Cisternino.

Per la tutela del Borgo, un altro problema già ripetutamente sollevato, è quello dello

scempio rappresentato dalle antenne-TV, installate selvaggiamente sulle *cummerse*.

Come già sperimentato in altri Borghi – vedi Alberobello in Puglia e San Gimignano in Toscana – centri di importanza storica ed architettonica, sono stati ripuliti da queste oscenità, sostituendole con piccole paraboli-



che di colore bianco (o più idoneo) ben mimetizzate, orientate su un unico ripetitore. La valutazione e l'ausilio di tecnici specializzati, consentirà di definire un progetto, la relativa quantificazione e l'utilizzo di possibili finanziamenti regionali, nazionali o europei.

L'occasione della realizzazione di questa meritoria opera di recupero paesaggistico, potrebbe suggerire alla Giunta di predisporre un'ordinanza per lo sfoltimento della selva di centinaia (o migliaia) di altre antenne-TV, piantate su tutti i condomini comunali al di fuori del centro storico, imponendo l'accorpamento con antenne centralizzate, molto meno invasive ed appariscenti.

Tutto ciò, solo per dimostrare se abbiamo a cuore veramente e sinceramente il nostro Borgo, mettendo in atto azioni concrete ed apprezzabili dalla cittadinanza, con positivi risvolti sull'immagine della comunità.

Da queste colonne, si propone la disponibilità ad organizzare convegni pubblici, allo scopo di coinvolgere tutte le componenti socio-economiche e culturali del paese.

Siamo fiduciosi. Grazie e auguri di buon lavoro a Lei e alla Sua Giunta, Signor Sindaco.

## Fatti e misfatti

Analisi di una guerra in atto

## Circonvallazione e bellezza

*Chi c'era e chi no*

a cura di Antonio Lillo

Primo giugno. Serata della presentazione della nuova idea di progetto per la circonvallazione.

C'è il lungo tavolone in piazza, due casse legate ai microfoni che letteralmente assordano chiunque vi si sieda davanti coi loro fischi improvvisi, la nuova giunta, tutti belli, tutti all'apparenza sempre buoni e concilianti e l'opposizione, all'inizio restia a parlare, poi più decisa e chi vuole intendere intenda... C'è il consigliere provinciale Pentassuglia che ci parla di progetti veri, pensati in grande, come l'ammodernamento delle Ferrovie Sud-Est, altro che la nostra circonvallazione, per la quale perdiamo troppo tempo in chiacchiere, ma qui nessuno ha inteso...

Ci sono seduti davanti molti, presumo, proprietari dei terreni che un giorno o l'altro verranno espropriati per fare posto alla strada. Sono tutti lì, molti confusi dalle parole, preoccupati e sospettosi di venire imbrogliati, lo so, li capisco. Li conosco tutti, non di persona, ma è gente che pratico fin da ragazzo. Gli parli di tracciato est, tracciato ovest, di lunghezze, pendenze, lotti e stronzate varie e li mandi nel pallone. Si tranquillizzano solo quando il sindaco, da populista di razza, parla loro in dialetto. Tutto torna chiaro e comprensibile con due battute. Ma a parte Bufano, all'opposizione, e Angelo Piccoli, con un intervento esterno, nessuno ha minimamente (e chissà perché?) detto pane al pane da dove passerà la strada, contrada per contrada, in modo che fosse più facile farsi capire. Quando dopo l'incontro lo faccio notare all'ingegner Pagliara, progettista della circonvallazione, mi risponde che ci

sono i tracciati sulle planimetrie, le foto aeree a lato. Come se tutti sapessero leggerle! Si vede che l'ingegner Pagliara non conosce questa gente, non sa come prenderla. Anche se riconosco in lui un certo romanticismo dell'artista. È l'unico, l'ingegner Pagliara, a parlare di bellezza. La bellezza di una strada! Ma con tutta la buona volontà in una striscia di asfalto larga dieci metri e mezzo che taglia la panoramica della Valle d'Itria (per intenderci, partendo dalla Fina su via Martina attraverso i campi dove sparano i fuochi di san Rocco, passa davanti al boschetto di Grofoleo e poi va per un chilometro fino a via Cisternino, proseguendo per Pappaciddo fino a via Fasano) e da adibirsi al decongestionamento del traffico di camion e altri mezzi pesanti, io tutto questo fascino non ce lo vedo... Certo, come aggiunge l'ingegner Pagliara, l'intento è quello di fare una strada che "arricchisca" il territorio, che possa anche essere utile a delle belle passeggiate in bicicletta. Beh, se lui vuole essere il primo su quella strada trafficata dai camion a farsi una passeggiata in bicicletta, cominci lui, che io lo seguo a ruota... Ecco che finalmente capisco cosa si intendeva in campagna elettorale per sviluppo turistico!

Volendo essere sinceri questa strada è un vero problema. Non porta lavoro, né ricchezza al paese (ovvio, meno che al costruttore!) sarebbe stata utile a chi ha un'attività nella zona industriale, ma non pare che questa sia la priorità della nuova amministrazione. C'è poi la rognia che tutto il progetto va finito e consegnato in cinque mesi perché, se no, perdiamo il finanziamento regionale. Eppure, come mi dice Salamina in privato, solo noi curdunnesi siamo così stronzi da cominciare una guerra di principio solo per perdere dei

finanziamenti. Attenti!, ammonisce. Ma è ovvio che preferisce non dare battaglia perché, credo, non vuole la guerra o non vuole fare la figura dello stronzo. Meglio Bufano: "Giorgio, diciamoci la verità. Non ho visto un progetto, sono stato chiamato, me lo consegnasti così fatto e finito e mi dici: questo è, prendere o lasciare!" E subito dopo la replica del sindaco aggiunge: "La verità è che state prendendo i soldi di un progetto e li state mettendo in un altro progetto!" (Sperando che i soldi bastino!) Sarò di parte, ma meglio non poteva essere detto. Resta da capire perché. Come dice mio padre, uomo d'esperienza, dopo i primi tre motivi che i politici ti dicono, ce n'è sempre un quarto che non ti dicono, ed è quello vero.

Mi sono fatto una passeggiata in centro e i più già malignano che il vero motivo è che il sindaco, che ha la villa sulla Serra, non vuole che la strada gli passi dietro casa. Io stesso non ne sono affatto convinto, ma questo è quello che si dice in giro.

Mi è stata anche fatta notare una cosa a suo modo buffa. Il sindaco, motivando la sua decisione, a parte la facilità degli espropri dalla parte di Grofoleo rispetto alla Serra, ha parlato di numero di veicoli transitanti sul tratto Martina-Fasano, ottomila al giorno, cui vanno aggiunti i tremila sul tratto Cisternino-Locorotondo. Insomma un totale di undicimila veicoli che sarà possibile smaltire. Tanti, se confrontati con quelli del tratto Martina-Alberobello, di cui però, durante la serata, non ho sentito i dati... La cosa a suo modo buffa, dicevo, è che negli ultimi mesi l'argomento tirato in ballo con più grinta da chiunque a motivare la reale necessità di una circonvallazione a Locorotondo è stato la morte di quella vecchina schiacciata da un

camion, proprio al semaforo di via Alberobello!

Insomma, c'erano tutti a questo dibattito, pure il fantasma della vecchina. Gli unici a mancare erano i giovani. Molti non c'erano perché se ne sono già andati da tempo. Ai più rimasti, mi hanno detto poi, non interessava parlare dello sviluppo del territorio (molti non sanno nemmeno che cos'è, concettualmente, uno "sviluppo del territorio"), fanno il loro lavoro e la domenica vogliono solo andare al mare. Molti non sono stati ben informati della cosa, a meno che non si consideri esauriente un passaggio televisivo su Telelocorotondo e qualcuno fra i tecnici che conosco (ingegneri, architetti, archeologi) si è lamentato di averlo saputo in ritardo, e alla faccia della giunta aperta al dialogo! Ma dico, con chi lo volete fare il dialogo, con me cittadino che non ne so nulla di strade, pendenze, lotti e stronzate varie e posso parlarvi solo di buonsenso o con un ingegnere che magari avrebbe anche qualcosa di importante da dire (e da ribattere)? Però è vero che nessuno, dei pochi presenti, me compreso, si è alzato a dire semplicemente "non mi piace, non sono convinto, spiegatemi, non sono d'accordo." I giovani, di cui si parla tanto in termini di patrimonio da lasciare loro, hanno taciuto. Forse questo patrimonio non lo vogliono neppure.

Restano i vecchi, che si commuovono per una Diana ma poi non si indignano se qualcuno fa passare una strada per la loro panoramica più bella, al massimo si interrogano dove poi andranno a sparare i fuochi o se la nuova strada gli passa da vicino casa e così col traffico non possono più farsi la pennichella delle tre del pomeriggio. Si vedrà qui, mi ha detto qualcuno, chi davvero ama il paese e chi no. E volenti o no, è ancora guerra.



Elogio ai sapori semplici

# Quale felicità è un dovere?

## Da Epicuro a Hozick

di Franca Lisi

Negli anni Ottanta esplose in Italia la moda della felicità, una felicità sorridente e coatta dentro cui tutti avremmo dovuto stringerci. Una moda che imponeva una specie di “dovere della felicità”, una specie di obbligo sociale di star bene a tutti i costi, la coazione a pensare positivo sempre.

Gli inviti a far proprio un atteggiamento mentale di questo tipo provenivano da più parti, anche qualitativamente diverse tra loro: da un rap di Giovanotti, un film di Pieraccioni, i varietà televisivi del sabato sera, ai diversi libri di Coelho, fino ad una lettera di Epicuro riproposta come manuale di pronto uso per afferrare momenti felici a tutti i costi.

Questo dovere richiamava già, e ancor più oggi col senno del poi, la “tetra allegria” degli Infelici Molti di cui ci ha parlato Elsa Morante, in nome della quale, per reazione, non dico che invitasse a coltivare un “diritto all’infelicità”, ma almeno il diritto all’autenticità e alla diversità, come antidoto al narcisismo di massa.

Viceversa, se pensiamo a un dovere che in quanto umani abbiamo, ciascuno verso se stesso, dovere di prendersi cura di sé e persino di amarsi, certo in modo né esclusivo né fanatico, allora la cosa si fa seria e invita ad alcune riflessioni. Ma in questo caso, la felicità, cui questo dovere è abbinato, ha la necessità di perdere quelle caratteristiche di vertiginoso e ipnotico che gli spot pubblicitari continuano a mostrarci, e di acquisire, invece, insieme con le peculiarità dell’incertezza e della precarietà - come tutto ciò che è umano, quelle dell’infrangibilità e della preziosità - come tutte le cose che ogni individuo con perseveranza e con fatica conquista per sé.

La felicità, in quanto questione squisitamente privata, è imponderabile, e in quanto tale, si sottrae alle prescrizioni come ai verbosi dibattiti pubblici, talk show compresi.

Una cosa sulla felicità -quella reale, quella possibile- sembra certa: che essa contenga necessariamente il suo contrario.

Il filosofo americano Robert Nozick ne La vita pensata sostiene che vivere non può esser solo sentirsi felici, poiché, dice, ci interessa anche sapere come stanno realmente le cose. Un’espressione polemica contro le tante attuali immagini di felicità, radicate sulla beata rimozione di tutto ciò che potrebbe, in qualche modo,

molestarle. Ma si capisce subito che evitare i disturbi e le molestie, in questo senso, è pura illusione!

Le prescrizioni, in questo campo, sono improprie per quel carattere poco obiettivo della felicità, tuttavia, un altro tassello nella riflessione potrebbe essere proprio questa componente della felicità, e cioè la consapevolezza di un rapporto significativo con la realtà, che ci allontani dal vivere nell’illusione. E non si tratta di una scelta morale, dal momento che è proprio la realtà a fornire i criteri sia per limitare i piaceri sia per renderli concreti. La necessaria cultura del limite, insomma, non può che ripartire da una qualche, ineliminabile, nozione di realtà.

Salvatore Natoli, in un saggio sull’argomento La felicità illumina questo

la fuorviante immagine di edonista crapulone associata al nome di Epicuro.

Ebbene, le parole d’ordine in quella Lettera sono di elogio ai “sapori semplici”, al “saper vivere di poco”; di dar valore all’ “intelligenza delle cose” e al “lucido esame”. Per cui il “benessere del corpo” e la “serenità dell’animo”, se non sono accompagnati da una severa autodisciplina e da una purificazione di sé, non rendono il pensiero di Epicuro. Inoltre, quanti di noi oggi sarebbero pronti a distinguere tra desideri naturali e non naturali? E quanti ancora di noi sono capaci di fare i conti, in modo onesto, con quella specie di felicità che si percepisce solo consumando e possedendo? L’ultimo Pisolini aveva ben messo in guardia contro l’edonismo consumista! Secondo lui, amare la vita

nare socialmente irresponsabile, o poco realistica, o eccessivamente scapestrata. Scapestrata sì, come liberata dal capestro, la corda che lega per la testa non solo gli animali!

Rimanendo nell’ambito filosofico, si potrebbe far rispondere Adorno che ribadisce il primato dell’essere, affermando che la felicità non si ha, piuttosto si sta “dentro” la felicità. E nel paragrafo intitolato Sull’acqua nei Minima moralia indica qualche modalità che potrebbe interessarci, ad esempio quella di non fare nulla come una bestia, giacere sull’acqua e guardare tranquillamente il cielo. Non dunque l’invito a un fare scatenato, a un produrre ininterrotto (anche in presenza di detassazione degli straordinari!), all’insaziabilità sbuffante, alla libertà come superattività, ma felicità come non far nulla, come libertà dal lavoro e dal riposo dopo il lavoro, dalla coazione al consumo, dallo stesso obbligo della trasgressione, dalle politiche che usano il capestro, ecc.

Questa immagine non rimuove il tragico delle esistenze, né si propone come tecnica new age capace di farci conquistare una volta per tutte il benessere interiore. Essa si pone come un’esperienza di temporaneo abbandono, di perdita di sé in modo gratuito, di uscire da sé per incontrare l’altro. Un’esperienza che è non-curante verso l’esito e indifferente verso l’autorealizzazione.

Domanda spontanea: Ma chi è in grado di realizzare questa felicità? Senza timore di apparire antidemocratici, guardandoci intorno è subito chiaro che quest’umanità di cui facciamo parte non sembra all’altezza di una simile felicità. Immaginate quanti-tanti, stando a mollo nell’acqua a guardare il cielo, si preoccuperebbero di riempire i propri vuoti, carpando un telecomando, immaginando un nuovo bisogno-consumo, controllando il cellulare o pensando con ansia a che fare dopo!

In attesa che la morale esca dall’angusta sfera privata soggettiva e che sia riconosciuto dai più un sistema di valori e di credenze, è utile intanto aver ben presente una delle verità, che abbiamo imparato a nostre spese: che dalla caverna platonica si esce uno per volta. Detto questo, quell’immagine di Adorno a me sembra geniale come indicatrice del “come”, piuttosto che del “cosa”. A mio parere, quell’immagine indica l’importanza di fare qualsiasi cosa “come se” si stesse a mollo nell’acqua: aderendo semplicemente all’acqua, senza attendersi un compimento, senza perseguire un fine ulteriore, senza preoccuparsi del risultato, senza calcolarne gli effetti. Il “cosa” è inessenziale: può essere la contemplazione del paesaggio, l’aprire un ambulatorio gratuito per extracomunitari, innamorarsi, raccontare una favola ai bambini...



aspetto del discorso. Si impongono all’attenzione due aspetti interessanti sull’argomento: da una parte la felicità come stato di lieta smemoratezza e stato di grazia transeunte in cui qualsiasi interrogazione è assente; dall’altra, l’invito dell’autore a considerare una felicità che non coincida con l’eccesso e che si rapporti all’esistenza intera. Il primo aspetto propone la situazione, da tutti noi conosciuta almeno per una volta, in cui la felicità che proviamo ci anestetizza al punto da non farci considerare l’esistenza come problema né siamo sfiorati dall’idea di una nostra possibile infelicità; il secondo scenario sulla felicità è diverso: non è l’intensità a rendere felici alcuni momenti della vita, ma è felice chi sa modulare i ritmi dell’esistenza, chi è padrone di un’arte quasi “musicale” che è connessa ad una visione in cui il “filosofare” ha la sua parte.

E’ il momento di ritornare a quella Lettera sulla felicità di Epicuro che ha avuto un revival inaspettato, avendo venduto in Italia oltre un milione di copie, forse per

e trarne felicità non ha niente a che fare con il possedere o avere la convinzione di possedere qualcosa: potere, ricchezza, bellezza, qualsiasi privilegio.

La riappropriazione di massa delle fonti della saggezza occidentale, oggi spesso avviene perché siamo spinti a cercare nelle varie tradizioni quello che più facilmente si adatta a noi e non quelle verità che ci sono d’inciampo, che ci creano disagio, ma che, perciò stesso, ci aiuterebbero a modificarci e a capirci meglio. In questo modo, capita che facciamo dire ai filosofi quello che vogliamo che loro dicano. Crediamo di ascoltare la loro voce, ed invece a parlare è sempre la nostra voce autoindulgente. In questo modo, le nostre sono solo avventure intellettuali che sicuramente non ci renderanno meno infelici!

E allora, quale indicazione per coloro che sostengono ancora, nonostante tutto, il primato dell’essere sull’avere-apparire-illudersi?

Qualsiasi risposta, filosofica, psicologica, mistica, oggi, non potrebbe che suo-



# Mi piace come rompe luciana

a cura di Alessandra Neglia

E' fin troppo facile fare satira quando le vittime fanno ridere da sé. Non so... mi annoio. Il mio lavoro diviene privo d'inventiva. Me viene a' suste, come si direbbe da queste parti! Parlo in dialetto, possano perdonarmi stranieri e vicini per i quali potrei essere non molto chiara,

perché ora è di moda qui. Se parli in dialetto ispiri simpatia e tutti ti sono amici. Per esempio, se tu dici "ti piantiamo nel bel mezzo della Valle d'Itria una "bella" distesa d'asfalto per coadiuvare il traffico pesante": alcuni si fermerebbero all'aggettivo "bella", cominciando a immaginare lunghi viali alberati circondati di fiori e gas di scarico che si trasformano in farfalle; altri si fermerebbero a "coadiuvare" perché... è troppo difficile. Se invece dici "nan' te preoccupé, ca 'u fon-

de tiggue nan' te 'u tocche", tutto è più facile! Che bello che il nostro primo cittadino ci consideri tutti quanti come gente "di campagna", tanto da dover ricorrere, a dispetto della sua carica, a certa tipologia di linguaggio per dover comunicare con noi. Ops! Mi scuso... Dovete sapere che è successo un fatto curioso, proprio a proposito di questo: fino ad oggi (data 21 giugno) era affissa dinanzi alla sontuosa porta dell'ufficio di Giorgino una specie di "lapide" in pietra che riportava l'inci-

sione "Ufficie du Sineche". La cosa insolita è che questa targa nel giro di poche ore è scomparsa, sostituita da quella che riporta l'esatta traduzione italiana! Al che mi sono chiesta: è un esercizio linguistico o un semplice diversivo per non annoiare? Oltre ad annotare il fatto che mi secca riscrivere queste "barzellette" per colpa di improvvisi e inspiegabili cambiamenti, per il momento non posso aggiornarvi d'altro. Chissà, da ora all'uscita del prossimo numero di Bellavista le cose potrebbero di nuovo cambiare, ma noi poveri "barzellettieri" non possiamo rettificare in ogni momento l'attualità che diventa storia in qualche secondo.

Preciso una cosa: uso i termini "barzellette" e "barzellettieri" perché, nostro malgrado, qualcuno non ci ritiene giornalisti, arrivando a definirci persino insulsi e sgrammaticati. Io posso soltanto dire due cose. La prima è che faccio "chapeau" a tutti coloro che, pur reputandoci tali, continuano a comprare questo giornale e a parlarne. Secondo: provvederemo ad installare anche noi dei "Totem", nei quali ognuno potrà scriverci per far notare eventuali "errori grammaticali". Se poi ciò che infastidisce è il senso, il significato manifesto o celato che sia, su quello faccio voto di fedeltà ai fatti e alla mia maniera irritante di fare e di dire. Sono una donna appassionata e passionale, amo quello che faccio e lo dipingo a tinte forti, senza intenzione di offendere chicchessia, ma solo di stuzzicare. Anche se... ho soltanto 19 anni.

PER SEGNALAZIONI  
CONTATTATEMI ALL'INDIRIZZO  
E-MAIL:  
alezona\_88@libero.it



## Le mie scuse a Gentile

*Dicono che solo gli sciocchi non riconoscano i propri errori. Io un sacco di difetti ce li ho ma di certo non mi ritengo uno sciocco, al massimo posso peccare di ingenuità, e quando sbaglio credo sia giusto ammetterlo. Questo trafiletto lo scrivo per chiedere scusa ad Antonio Gentile di una frase contenuta in un articolo dello scorso numero di Largo Bellavista. La frase diceva: "Certo Gentile, pur dispensando buoni consigli e facendosi in quattro per riorganizzare il Comune che verrà, è e resta un macellaio." Estrapolata dal contesto fa un certo effetto e da più parti mi è stato fatto notare, da alcuni con una tirata d'orecchie, da altri con un certo compiacimento, il cattivo*

*gusto di questa mia affermazione. Ma, per educazione e per carattere, mai mi permetterei di attaccare qualcuno prendendo a pretesto il suo lavoro. Io volevo semplicemente dire che, visto che nel paragrafo precedente la frase in questione si paragonava Antonio Gentile al protagonista di un'opera di Eduardo che era un camorrista, per me Antonio Gentile in fondo non è un camorrista ma una persona che si guadagna onestamente da vivere col suo lavoro di bottega. Punto. Non ho niente contro la categoria dei macellai, non la considero una professione umile (figurarsi, con quello che si prendono!) e in più mi sono dovuto sorbire in casa anche i rimproveri di*

*mio padre, che macellaio è stato. Poi, come dicevo, tutti possono sbagliare e anch'io evidentemente non sono stato abbastanza chiaro. Di questo mi dispiace. Odio le strumentalizzazioni e non vorrei che le mie parole venissero usate per un attacco a persona, perlomeno lì dove l'intenzione dell'attacco non c'era. E anche se so che qualcuno ci resterà male, una volta che ne avevo tirato fuori una veramente buona, ho preferito mettere i puntini sulle i.*

Due episodi.  
Cena in villa a Cozze, 25 anni fa. Un noto costruttore barese, arrestato poco dopo, mi chiede:  
– Che lavoro fai? –  
– Professore – rispondo.  
– Che peccato – fa lui – un morto di fame! –  
Roma, via Veneto, l'1 di notte. Rientriamo in albergo io e un collega. Ci insegue uno di quei piazzisti di locali notturni:  
– Venite Dottò! Venite Ingegnè! –  
Il collega risponde:  
– Veramente, siamo professori –  
E quello: – Ah, scusate! –  
Nel primo e nel secondo caso avrei preferito essere macellaio.

Antonio Lillo

E.C.



# Interviene in un incidente stradale e salva gli occupanti dell'autovettura Attestato di Benemerenzza al Carabiniere Mariano Satalino

*Coraggio e altruismo al servizio degli altri*

di Antonella Grassi

Cerimonia sobria e povera di parole. Meglio. Povera di parole inutili e superflue.

Avevano parlato i fatti quel 22 gennaio del 2005, sulla tangenziale Domitiana, nei pressi di Pozzuoli.

< Mariano SATALINO, Carabiniere in carico al 10° battaglione Campania, libero dal servizio, interveniva in un incidente stradale riuscendo a mettere in salvo gli occupanti l'autovettura (...) rimanendo lui stesso ferito a causa di un'altra auto(...) >.

Recita così l'Attestato di Benemerenzza e Stima conferito dal presidente dell' A.N.C. di Locorotondo Sig. Franco Palmisano all' autore dei fatti tre anni dopo, precisamente sabato 31 maggio, presso la Biblioteca Comunale ed in occasione dell' annuale "FESTA DEL SOCIO", organizzata dalla locale Associazione Nazionale Carabinieri.

Dopo aver dato il benvenuto al folto pubblico presente nella sala (forse inadeguata ad accogliere i tanti tra soci, parenti ed amici!), il Sig. Palmisano ha pregato il Sindaco dr. Giorgio Petrelli - presente con il vicesindaco avv. Antonio Lattanzio in rappresentanza della

Amministrazione Comunale - di esprimere un pensiero a favore del premiato.

Il Sindaco ha riconosciuto il coraggio del giovane carabiniere ed ha espresso la sua soddisfazione per la cerimonia che, pur se pianificata durante la precedente amministrazione, trova, come è giusto che sia, continuità nella nuova.

Ha aggiunto che chi si dedica tutti i giorni al proprio lavoro contribuisce alla crescita di tutta la comunità, pertanto si è augurato di premiare in futuro altri giovani capaci di distinguersi, pur senza subire il doloroso percorso di Mariano.

Il Sig. Palmisano ha poi chiamato il Sindaco della passata Amministrazione dr. Ubaldo Amati per esprimere il suo pensiero in quanto da lui coinvolto già da tempo nel progetto.

Anche l'ex-sindaco ha espresso il suo riconoscimento a generosità e altruismo di Mariano Satalino il quale,

caldamente esortato ad esprimersi, visibilmente commosso, è riuscito a dire: < Ringrazio mio padre e mia madre! > poche parole, ma sentite e ricche di significato.



Il Parroco don Franco Pellegrino si è unito, poi, al coro di encomi partendo dai genitori, Franco e Bianca, ai quali ha fatto i suoi complimenti. < E' bello vedere giovani capaci di fare del bene, - ha detto - accettando anche il sacrificio! E' sintomo di dignità e di attenzione verso gli altri. Auguro ai gio-

vani di saper accettare le prove della vita con la stessa forza di Mariano >.

Mariano Satalino, - vero Carabiniere, ma, soprattutto, vero uomo - ha infatti riportato numerose ferite e traumi in seguito al suo gesto di coraggio, direi di eroismo se non temessi di far retorica in un tempo che non conosce più questo lemma.

Trauma cranico, frattura della tibia e del perone, dell'omero e della scapola, embolia polmonare, lesione del

nervo radiale con conseguente paralisi temporanea del braccio, cinque interventi, ancora qualcuno da fare, tutto presso l'Ospedale " S. Maria delle Grazie".

Li snocciola a memoria i suoi malanni Mariano, quando glieli chiedo, in disparte. Ha molto sofferto, ma tutto ciò gli ha dato maggior carica, mi confida.

Mi viene spontaneo di chiedergli se ora, conoscendo le conseguenze del suo gesto, lo rifarebbe e lui mi risponde sincero e senza esitazione: < Non sono pentito! Rifarei tutto! >

E non solo perché è un Carabiniere, ma da semplice cittadino, aggiunge. Ma Mariano è uno che l'Arma ce l'ha nel sangue, dice che da sempre avrebbe voluto fare il Carabiniere.

Ci tiene a dirmi con un pizzico d'orgoglio - ma proprio un pizzico - che ha ricevuto l' ENCOMIO SEMPLICE BRIGATA CARABINIERI e che gli è stato consegnato dal Comandante Massimo Ferrucci.

La cerimonia si conclude subito, senza inutili lungaggini.

I fatti hanno eloquentemente già parlato: le parole non turbino gli applausi, la commozione e gli abbracci sinceri a Mariano ed alla sua bella famiglia.

## L'effervescenza del Centro Anziani

# Quando la terza età non invidia le altre

*Programmi e prospettive*

di Zelda Cervellera

Continua a stupire la grande vitalità del Centro Sociale Anziani di Locorotondo (di cui, a fianco, riportiamo il direttivo). Basta affacciarsi alla sede in Piazza Vittorio Emanuele, sempre frequentata e vivace, per capire come l'Associazione sia entrata nel cuore dei locorotondesi.

Ma veniamo alle attività. Per tutto il mese di giugno si possono seguire gli europei di calcio sul maxischermo proprio di fianco all'arco longobardo. Il prossimo 6 luglio chi vuole può partecipare alla minicrociera sul Mar Piccolo di Taranto (avendola già effettuata la consiglio). Per fine agosto, per il terzo anno consecutivo, si sta organizzando il soggiorno estivo di 8/10

giorni. È inoltre in corso il gemellaggio con il Centro Anziani di San Benedetto Ullano di Cosenza.

Una bella iniziativa si è tenuta il 13 giugno scorso, in occasione della festa di Sant'Antonio, con la distribuzione gratuita, presso il centro del PANE BENEDETTO DI SANT'ANTONIO. A seguire, sempre lo stesso giorno, presso la sala Don Lino Palmisano si è tenuta una serata danzante con musica live ed animazione.

Il Centro ha fino ad oggi 355 soci, tutti titolari di un'Assicurazione ANGESCAO e possibilità di convenzioni con vari negozi del luogo.

Insomma il Centro Sociale Anziani è una opportunità per chi preferisce vivere e partecipare invece che vegetare al chiuso della propria abitazione.

## DIRETTIVO TRIENNIO 2007/2009

PRESIDENTE	CONTE	Vito Umberto
VICE PRESIDENTE	AMATI	Aurelio
CASSIERE	SUSCA	Luigi
TURISMO PUB. REL.	L'ADDOMADA	Martino
RESP. C.S.A.	CONTE	Provino
SEGRETARIO	CATALANO	Giovanni
VICE SEGRETARIO	BAGNARDI	Renato
REVISORI DEI CONTI	D'ANDRIA	Luisa
	SALAMINA	Maria
	SCIAVILLA	Maria Grazia
ALFIERE	SCIAVILLA	Maria Grazia
RESPONSABILI LABORATORIO	BOFFOLO	Amelia
	D'ANDRIA	Luisa
	MIRABILE	Maria
	SALAMINA	Maria
	SCIAVILLA	Maria Grazia

# qui Valle d'Itria 1

Da Jobin e Vinicius fino ad oggi, la storia del genere che ha anticipato la modernità

## Brasillusion '08: 50 anni di Bossa Nova

*Francesco Pinto ci racconta tutte le sfumature del festival*

di Alessandra Neglia

E' alla sua quindicesima edizione il prestigioso festival musicale organizzato dall'associazione Pietrecheccantano e anche quest'anno riparte all'insegna della provocazione e della suggestione. L'intento è quello di ripercorrere i 50 di storia della Bossa Nova, da Jobin e Vinicius fino ad oggi.

Largobellavista ha incontrato anche quest'anno Francesco Pinto, Direttore Artistico della manifestazione.

**Lo scorso hanno Pietrecheccantano ha lanciato una sorta di provocazione, chiamando in causa, in nome dell'interculturalità, le sonorità del Brasile, uno dei quattro paesi del BRIC, il quadrangolare futuro asse dello sviluppo mondiale. Avete ottenuto la risposta desiderata?**

Secondo me sì. Il portare pezzi di cultura brasiliana in Puglia ci ha fatto ben sperare anche per quest'anno. Possiamo immaginare che le nostre proposte ricevano una risposta di pubblico forse anche maggiore.

**Quest'anno la manifestazione, riprendendo il discorso lasciato in sospeso, ripercorre i 50 anni di storia della Bossa Nova, movimento che ha contribuito a delineare i canoni della musica**



Tom Jobim

**contemporanea. Come mai questa scelta?**

Perché noi in 15 anni ci siamo sempre occupati di Bossa Nova, sotto varie forme. Anche quando facevamo Summer Lounge, avevamo sempre e comunque una finestra aperta. E comunque la Bossa è direttamente legata ad una delle sonorità che a noi piace di più, che è il jazz. Sicuramente un omaggio andava fatto. C'è questa ricorrenza e nell'ambito di questa ricorrenza stiamo producendo noi un progetto che mette insieme musicisti pugliesi e brasiliani. È una cosa che ci teniamo a fare proprio con la sponda jazzistica che è quella che ci ha sempre emozionati di più.

**Quindi assisteremo ad un colloquio tra artisti brasiliani e della nostra zona?**

Sì. La struttura è identica a quella dell'anno scorso. Noi invitiamo artisti brasiliani e artisti pugliesi che si ispirano al Brasile per produrre un progetto. L'anno scorso ci siamo occupati di creare un prodotto che omaggiava in una chiave molto particolare e free jazz il lavoro di Jobim, questa'anno lo facciamo con la Bossa.

**Bossa Nova significa in portoghese "voce nuova", quasi a voler sottolineare la rivincita nazionalista ed economica che il Brasile ha tanto prepotentemente cercato. Può questa rinnovata libertà avere delle positive ripercussioni anche in ambito culturale e, in particolar modo, musicale?**

Bella domanda! Noi ce lo auguriamo sempre perché la musica dovrebbe essere avanguardia di liberazione, per cui se è possibile ben venga tutto questo. Non è nelle nostre ambizioni, noi vogliamo un po' più bassi, nel senso che alla fine cerchiamo soltanto di offrire prodotti che si ascoltano poco nel panorama culturale dello spettacolo, delle cose un po' nuove, fresche, differenti. Già questo credo che sia un po' un'azione di avanguardia. Poi tutto il resto deve venire da sé, il territorio deve reagire con le sue risorse, nelle forme e modalità più consone alla sua propria identità.

**La data ufficiale di nascita della Bossa Nova viene fatta coincidere con l'uscita, nel 1958, del disco Canção do amor demais della cantante Elizete Cardoso. Le musiche erano di Antonio Carlos Jobim e i testi di Vinicius de Moraes. Nella canzone Chega de saudade suonava João Gilberto. Cosa rimane oggi di questi artisti, che possono essere considerati come i pionieri del genere?**

Rimane tutto e di più. Se tu guardi le biografie o le discografie della nuova scuola brasiliana, la fonte d'ispirazione a questi maestri è enorme e costante. Sono stati riscritti in tutte le salse. dalla musica più popolare brasiliana a quella più colta. Sono una sorta di pietra miliare insostituibile. E sicuramente la loro influenza è anche uscita dai confini nazionali brasiliani: parecchi artisti nordamericani o europei hanno tratto ispirazione da questi maestri.

**Qualche anticipazione circa quello a cui assisteremo quest'anno? Artisti di particolare rilievo?**

C'è da dire che facciamo anche un'incursione al Mavù. Nella seconda proponiamo Vanessa Da Mata, che l'anno scorso è uscita con un disco molto bello che si chiama SIM, nel quale c'è un singolo che ha fatto con Ben Harper che è stato molto suonato a livello internazionale. Quindi questo sarà sicuramente un bell'evento per questo territorio con un'artista molto brava e molto bella che sulla scena del pop e del new samba brasiliano è sicuramente una con un grandissimo avvenire.

Poi tutti i concerti di luglio che facciamo qui a Cisternino nella piazza, rappresentano ognuno una piccola perla. Dal talento jazzistico del figlio di Robert Baden Powell col suo quintetto ad Arnaldo An-

tunes che, oltre ad essere un bravissimo musicista, è anche un poeta e uno scrittore incredibile con un background pazzesco, per finire con Hamilton Del Holanda, quello che sta completamente riscrivendo il modo di suonare uno strumento e il modo di fare jazz.

La parte di agosto darà anch'essa sicuramente i suoi spunti interessanti. Abbiamo invitato una pianista giapponese che si chiama Chihiro Yamanaka, che ha scritto



João Gilberto

Quando la cultura si scontra con la presunzione

## Locorotondo: invasione di grilli

*I nuovi, o vecchi, grilli parlanti del nostro paese*

di Daniela Laneve

Se c'è una cosa di cui Locorotondo può vantarsi è sicuramente l'insieme delle tradizioni che si tramandano da nonno a nipote da centinaia di anni. I nostri nonni sono una fonte inestimabile di cultura, che anche quando è contadina, è pur sempre cultura.

Ma che succede quando questi nonni o anche zii, vecchi maestri e professori, non vogliono appendere al chiodo "gli attrezzi da lavoro" a favore dei giovani e si ostinano a ricucire i loro antichi metodi in una società che purtroppo, o per fortuna, è andata molto più avanti?

Succede che se una guida turistica di Locorotondo mi narra in maniera discreta e personale una leggenda del nostro paese, viene aggredita, in pieno mercato del venerdì, da qualcuno che inserendosi a metà discorso sostiene che non è accaduto mai niente di simile dalle nostre parti. Infatti si trattava di una leggenda! E anche se fosse, non

di Brasile e di Jobim appunto e, in trio, proporrà questo suo progetto dalle influenze fusion. Tra l'altro c'è da dire anche che la musica brasiliana in Brasile ha un filone tutto suo che scende nella musica pop, del quale noi non ci occupiamo per occuparci invece del filone più jazzistico.

**Come mai uno degli spettacoli di punta di tutta rassegna è stato trasferito al Mavù, invece di restare nella sua sede storica, qui a Cisternino?**

Lo abbiamo trasferito al Mavù perché avevamo bisogno di uno spazio più grande e poi per una questione di costi. Chiaramente invitare Vanessa Da Mata significa imbarcarsi in un investimento maggiore e, date le scarse risorse a disposizione, siamo obbligati anche a fare degli appuntamenti con un biglietto d'ingresso. Consideriamo comunque il Mavù uno spazio molto bello, con cui abbiamo sempre dialogato, anche in passato. Riteniamo, tra l'altro, che il Mavù esista anche per un lavoro che è stato fatto da noi insieme a loro. C'è un discorso di grande contiguità insomma, e non escludo che possano esserci in futuro ulteriori collaborazioni artistiche.

penso che avesse l'età giusta per potersi ricordare di un avvenimento del Medioevo...la chirurgia non fa ancora miracoli! E lo stesso giorno mi capita di dover evitare determinati "maestri" che se "beccano" le solite guide a parlare con i turisti, le bacchettano platealmente contestando così i libri storico-artistici dei nostri studiosi compaesani sui quali si basano i testi per le guide.

Signori dotati di cotanta indiscussa cultura, io, da futura guida, una soluzione potrei trovarla, ma se volete evitare che tutti i turisti vengano messi in guardia riguardo i grilli parlanti che si aggirano nel nostro paese, vi chiedo gentilmente, o di scrivere dei libri appositi per le guide turistiche, che sarebbe davvero utile, o di godervi in santa pace la beata pensione, salutandoci con un sorriso i giovani portavoce della cultura locorotondese.

Sentitamente ringrazio il mio dolce nonnino che arricchisce la mia sapienza raccontandomi le sue preziose esperienze solo quando gli vengono richieste.



# qui Valle d'Itria 2

## GLI ITRIANI

### Lo stato federale della Valle d'Itria Per stare al passo coi tempi

di Ciccio Conte

Dopo qualche mese di tempeste elettorali, finalmente un po' di calma. Dopo aver rimescolato le "aree", arriva il momento della sedimentazione. Abbiamo sentito parlare di tutto: di rifiuti, di grandi opere, di assetti urbanistici eco-sostenibili, di crisi economica, di caro petrolio, di emergenza ambientale, di federalismo, ecc. adesso comunque si dovrà passare ai fatti. Proiettiamo alcune di queste tematiche sulla Valle d'Itria, cercando di individuarne qualche possibile soluzione. Non abbiamo ancora il problema di grossi accumuli di rifiuti per le strade, ma avremo presto il problema del loro smaltimento. A tal proposito suggerirei l'adozione di segnaletiche particolari indicanti la localizzazione di cassonetti per la raccolta

differenziata, aumentandone il numero e la diffusione in tutto il territorio itriano; l'adozione del progetto "thor" del CNR o simili, cioè di un nuovo impianto separatore di rifiuti, del prezzo di circa 4 milioni di euro, che potrebbe bastare per un'utenza di circa 300.000 abitanti. La spesa potrebbe essere divisa tra i comuni circostanti la valle, trasformando i rifiuti misti in materie prime, compresi quelli edilizi, facilmente riutilizzabili.

A proposito di grandi opere, servirebbe sicuramente un collegamento stradale intelligente dall'Adriatico allo Jonio attraverso la Valle d'Itria che dovrebbe abbracciare le relative aree commerciali dei comuni interessati, snellendo il traffico dai mezzi pesanti con risultati molteplici. aree urbane meno congestionate, servizi più efficienti per le aree mercantili, minore difficoltà di manovre per gli autotrasportatori, migliore fruibilità da

parte dei tanti turisti innamorati della nostra Valle, possibilità di creare di strade ciclabili.

Noi Itriani non stiamo vivendo ancora una vera e propria crisi perché godiamo delle rendite dei nostri avi, che ancor per poco saranno sufficienti a garantire un equilibrio territoriale che, invece, tenderà sempre più a sfaldarsi se non si interverrà con una migliore organizzazione e gestione delle nostre innumerevoli risorse, come il mare, la pietra, il sole, la terra fertilissima e variegata, che genera dalle ottime primizie della pianura ad oli e vini di alta qualità della collina. Prodotti che a volte vengono svenduti malamente a causa di un'inesistente politica territoriale protezionistica, che invece dovrebbe aiutare l'economia locale accorciando le distanze tra produttori e consumatori e rendendo i

prezzi più competitivi e più remunerativi per i produttori stessi. I nostri prodotti dovrebbero essere venduti con certificati ed etichette di garantita qualità e non a grandi stock, per non permettere alle imprese settentrionali o estere di lucrare rispedendoli nuovamente, come se fossero loro, attraverso la grande distribuzione, nei luoghi dove sono stati prodotti ad un prezzo lievitato.

Adesso il petrolio è sempre più caro, ma il sole è sempre stato gratis. Perché non approfittarne? In una prospettiva futura il fotovoltaico rappresenta un ottimo investimento, che andrebbe continuamente promosso ed incentivato anche in prospettiva di un risanamento ambientale. Uno snellimento burocratico sarebbe oltretutto più che necessario.

Queste le giuste osservazioni di un cittadino nel periodo post-elezioni.

### “Kosovo”: l'arte di un artista locale che si fa messaggio di pace Largobellavista incontra Donato Fumarola

*“La musica è un gesto quotidiano e una preghiera”*

di Alessandra Neglia

**Cominciamo con una breve presentazione: qual è stato il corso della sua formazione?**

Ho iniziato con un corso comunale nel 1979. In seguito ho conseguito tre lauree in musica, e precisamente in pianoforte, musica jazz e didattica della musica. Credo che la ricerca personale e la curiosità siano i stati i fattori fondamentali per la mia crescita artistica, appresi da mio zio, Martino Fumarola.

**Quale è stato il motivo conduttore del Meeting organizzato dalla scuola di Didattica della Musica del Conservatorio “N. Rota” di Monopoli, al quale lei stesso ha partecipato?**

“Pace in terris” Musica, intercultura e pace tra i popoli del Mediterraneo. Un riferimento significativo alla famosa Enciclica di Papa Giovanni XXIII del 1963. Il suo messaggio così attuale e pressante, basterebbe a dare valore, strumenti di riflessione e approfondimenti di grande impatto a quelle giornate del 28 e 31 maggio 2008, che ci hanno visti partecipi della manifestazione. Gli organizzatori, con uno sforzo encomiabile, hanno cercato di mettere insieme, in una sorta di tavolozza cromatica, tutti i colori, le immagini, i suoni e i capolavori dedicati alla Pace, tentando di riportare le meditazioni personali o collettive sugli insegnamenti che tali riferimenti continuano a proporci.

**“Kosovo” è il titolo della sua composizione, premiata con un attestato di merito per l'intensità artistica e morale di cui è intrisa. Ce ne parli.**

Questo mio lavoro nasce dall'esigenza di non far passare in secondo piano, in noi che viviamo in tempo di pace, quello che accade in altre realtà, nel resto del mondo, ma anche di dare un contributo personale, diretto ed immediato, seppur immateriale di fronte alle tragedie umane che attraversano la vita di tutti i giorni. “Kosovo”



descrive l'esodo di un popolo, il cammino che non abbandona mai l'uomo nell'arco di un'intera esistenza.

Il pezzo centrale è costruito da un muqam (o mugam), una delle impronte estetiche dell'età dell'oro della musica arabo-islamica, il quale definisce anche uno stato d'animo, l'improvvisazione, la spiritualità del linguaggio: una identità culturale unica.

Come questo lavoro possa influire sulla coscienza degli uomini non lo so, ma spero che mentre noi avanziamo ogni giorno nell'esperienza irripetibile della musica, altri possano ricevere l'ispirazione per avanzare nelle proprie vite verso risultati che siano votate al bene dell'uomo, e non alla sua distruzione.

**Ci parli del rapporto che la lega a Gaetano Simone, esecutore della sua composizione. È soddisfatto dell'interpretazione della partitura?**

Io e Gaetano dieci anni fa frequentavamo la classe di Musica da Camera presso il Conservatorio di Monopoli. Abbiamo suonato insieme tante volte, condividendo l'amore per il repertorio contemporaneo e pensando alla musica con meraviglia e stupore, mettendo in relazione le nostre diverse personalità. E' stato lui che dopo quasi dieci anni dalla scrittura di questo pezzo (che risale appunto al 1999), in seguito all'accordo avvenuto in Kosovo nel marzo del 2008, ha ritenuto opportuno far conoscere questo mio lavoro. E lo ha eseguito in maniera eccellente! Il merito della fortuna di un lavoro ricade maggiormente sull'abilità dell'esecutore che porta in giro come un papà la composizione, e si prende cura di qualsiasi dettaglio.

**Adesso quali sono i suoi progetti per il futuro?**

Il 22 giugno sarò nella capitale lombarda, al Milano Gospel Festival come pianista dei Wakeup Gospel Projet, una formazione che sta riscuotendo numerosi successi in campo nazionale, soprattutto grazie al talento e all'energia del suo fondatore, il Maestro Graziano Leserri, di Martina Franca. Sto anche pensando a un repertorio di Piano Stride e ad una rassegna di film muti da sonorizzare dal vivo. Vorrei realizzarli a Locorotondo, anche se ti confesso che il mio paese è poco attento a questo tipo di cose.

**Pensa che sia un problema di sensibilità o una semplice questione organizzativa quella che rende asfittico l'ambiente culturale locorotondese? Da artista, come affronterebbe lei la cosa?**

Penso sia un concetto abbastanza semplice: dall'età primitiva a oggi la musica occupa lo stesso luogo, dentro l'individuo, e per me parlare di musica è semplice, ha a che fare con la natura e la bellezza. È un gesto quotidiano e una preghiera. Il cibo per la mente e per l'anima non dovrebbe mai mancare, neppure in un paese piccolo come il nostro. Così come si organizzano sagre e feste locali, allo stesso modo dovrebbero essere organizzati eventi culturali, cercare dei responsabili artistici che siano culturalmente preparati e che conoscano le vie della musica nelle sue diverse sfumature, e non solo l'artista del momento che è sotto gli occhi di tutti. Ma questa è un'altra storia.

**Le facciamo i nostri complimenti per il suo lavoro e le auguriamo buona fortuna per i suoi progetti.**



Preoccupazione e perplessità per alcune scelte della giunta Petrelli

# Dibattito politico vivo

*Parla l'ex sindaco, dottor Ubaldo Amati*

di Sara Piccoli

Il nuovo Consiglio Comunale di Locorotondo è al lavoro ormai da due mesi, la maggioranza per "rivoluzionare" il paese, la minoranza, soprattutto i gruppi di centro-sinistra, per far sì che tra passato e presente ci sia una certa continuità. E' tempo quindi di fare un bilancio e LARGOBELLAVISTA lo fa incontrando l'ex sindaco, dottor Ubaldo Amati.

**Dottor Amati, è iniziato per lei un percorso politico nuovo che la vede come candidato sindaco uscente e non riconfermato, rappresentare il centro-sinistra dai banchi dell'opposizione. Dal suo punto di vista come gestirà le relazioni con i suoi colleghi di centro- destra all'opposizione?**

Ho sempre affermato che nei paesi piccoli è molto difficile fare amministrazione e allo stesso tempo politica, anzi si fa molta amministrazione e poca politica. Per questo, penso che le differenze ideologiche all'interno del gruppo di minoranza, si potranno superare con il dialogo e il confronto, se al primo posto si metterà il bene dei cittadini. Rapporti leali e

corretti, dunque, ma anche molta fermezza e vigilanza da parte mia sulle varie scelte.

**Quali sono i progetti, che iniziati da voi, farete in modo che vedano la luce con la giunta Petrelli, nell'interesse della cittadinanza?**

Sono dell'avviso che cinque anni di amministrazione sono troppo pochi per analizzare la situazione e i bisogni di un paese, progettare e realizzare le opere. Per questo di molti progetti, finanziati e cantierizzati, non abbiamo potuto vedere la piena realizzazione. Mi riferisco alla rotatoria in via Alberobello, primo passo verso la circoscrizione; alla illuminazione pubblica nelle contrade e nel Corso xx settembre; alla metanizzazione delle campagne (tronco Trito-Lamie di Olimpia); al centro agro- alimentare. Il mio compito, come consigliere dell'opposizione, sarà quello di controllare che tutto si compia nei tempi giusti, soprattutto per non perdere i finanziamenti. La mia amministrazione ha sempre avuto una particolare attenzione per i servizi sociali. Sento pertanto il dovere di fare in modo che gli impegni presi vengano mantenuti, primo fra tutti quello di destinare alle

fasce più deboli gli introiti della farmacia comunale, circa centomila euro l'anno.

**Quali sono le scelte politico-istituzionali finora fatte che non trovano il vostro consenso? Si sono compiuti "atti" a danno delle casse comunali?**

Penso che alcune scelte dettate dalla fretta, ma soprattutto dall'entusiasmo per l'esperienza nuova, costeranno molto alle casse comunali. Mi riferisco all'assunzione

della segretaria del sindaco e dell'addetto stampa. In un Comune così piccolo questi sprechi si potevano evitare. Bisogna progettare con umiltà, per lasciare dopo qualcosa di concreto.

**Si dice che in paese finalmente si è aperto un periodo di pace. Questo, dal suo punto di vista, corrisponde a verità o iniziano a delinearsi all'interno delle stanze**

**di Palazzo di Città e lontano dagli occhi dei cittadini movimenti non proprio consoni ad un'idea di armonia?**

La pace si ha nel cuore, ma l'amministrazione non ha pace. Si intravedono già le prime baruffe nella mag-

gioranza per contrasti non certamente di tipo politico. Ci sarà una voglia di primogenitura che non si riuscirà a soffocare.

Spero che, nell'interesse della cittadinanza, queste animosità intestine si possano calmare.

## "Martina, una città, un'identità, una speranza"

MARTINA FRANCA. In occasione delle feste martiniane, mercoledì 2 luglio, presso la Basilica di San Martino, dalle ore 19,30 alle 21,00, si svolgerà il convegno "MARTINA FRANCA: una Città, una Identità, una Speranza".

Il convegno è organizzato dalla Basilica di San Martino, con il Patrocinio dell'Associazione Regionale Pugliesi di Milano.

Introdurrà e concluderà il convegno monsignor Franco Semeraro, rettore della Basilica di San Martino, monumento Unesco messaggero di una cultura di pace.

Relatori: il generale Francesco Zito, il professor Paolo Pavone, il professor Carmelo Giacobuzzo e il professor Francesco Lenoci.

La richiesta ai citati quattro "talenti martiniani", operanti anche in altre realtà sociali ed economiche, è di apportare preziosi contributi per il rilancio di una delle città traino della creatività economica, culturale ed artistica della Puglia e del Mezzogiorno d'Italia: Martina Franca.

Tutti insieme per i PUG

# I nuovi Totem

*La nuova iniziativa della giunta Petrelli*

di Antonio Lillo

Domenica 8 giugno a villa Mitolo è stato presentato l'ennesimo progetto della nuova giunta Petrelli. Questa di presentare ogni settimana un progetto, devo dire, è una bella trovata, soprattutto a livello d'immagine anche se, come giornalista invitato agli appuntamenti, il fatto che mi occupino ogni santa domenica pomeriggio non è che mi riempia proprio di gioia. Non si potrebbe fare, ad esempio, di giovedì?

Veniamo al progetto. Non sono un tecnico, per cui devo fidarmi delle cose che ho sentito. Se poi qualcuno vuole replicare, prego si accomodi. A me, di primo acchito, la cosa sembra molto carina. Per i non addetti ai lavori come me, cercherò di spiegarmi con parole semplici. C'è la necessità, da troppi anni ormai, di un PUG, un piano urbanistico generale, insomma un riassetto del piano urbanistico del paese. Normalmente, mi ha spiegato un'amica che ne capisce, questo si fa eleggendo dei rappresentanti di quartiere

(in genere dei tecnici) che raccolgono le richieste e i bisogni dei cittadini iscritti nei rispettivi quartieri, ne tira fuori dei progetti e li presenta all'amministrazione che deve stendere il PUG. Nel nostro caso cosa propone l'amministrazione? Di eliminare i rappresentanti e creare un rapporto diretto col cittadino. Questo attraverso dei totem (come vengono chiamati), praticamente delle cassette delle lettere che verranno posizionate in punti strategici in paese e campagna, in cui i cittadini potranno imbucare le loro missive indirizzate al Comune. Le lettere verranno raccolte, protocollate (punto su cui il sindaco, che mi sembra credere molto in questo progetto, ha particolarmente insistito), gestite, cioè lette e valutate da più commissioni esterne, che una volta sviluppate in una relazione daranno come risultato, con un incontro con vari professionisti e con le associazioni, a un documento programmatico preliminare da presentare ai cittadini. Fatto questo, se il documento programmatico viene accettato, si farà il PUG. Tempo stimato per tutta l'operazione: un anno, un anno e

mezzo. Questo per sommi capi il progetto della giunta e io personalmente ritengo che, dato anche il carattere sperimentale della cosa, l'unica cosa da eccepire sia il fatto che, secondo me, molti turisti (spero solo loro) si sbagliano questa estate e gli impiegati del comune si troveranno spesso a dover smistare verso le poste delle cartoline con saluti baci e abbracci scritti in tedesco e francese. C'è anche un altro modello di totem, in verità, più vicino nella forma (mi pare) ai portoni di certe masserie, in pietra e ferro, sulla cui bellezza non mi esprimo (è una cosa soggettiva in fondo, come ripete il sindaco) ma la cui posizione nelle tre piazze Marconi, Mitrano e Aldo Moro, mi sembra se non altro astrusa, proprio per l'inconciliabilità dell'estetica delle piazze con le forme dei totem in questione. Del resto però, si presume che rimarranno lì solo sei mesi, e allora... Senza contare che saranno senz'altro una curiosità per i turisti. E povere guide che dovranno spiegarli!

In effetti in una serata tanto dolce e carina l'unica che ha avuto qualcosa di

realmente rilevante da dire è stata Nunzia Smaltini, cui riconosco la classe della vera combattente. Alzandosi ha ribadito al sindaco l'importanza del dialogo coi cittadini. Poi ha posto le sue domande. La vecchia amministrazione, pare, si era già dotata di un piano programmatico, lavoro dell'onnipresente ingegner Fuzio. Lei stessa ammette di non averlo approvato perché escludeva i cittadini. Ma la domanda resta un'altra. In effetti sono molte le domande. Ma questa mi sembra la più rilevante. E inoltre l'unica a cui ha risposto il sindaco. Essendo stato già fatto il lavoro, buono o cattivo che sia, che fine fanno i soldi dei contribuenti, che tale lavoro hanno già pagato? Risponde il sindaco: c'era da fare una scelta. O si approvava quel piano senza coinvolgere il cittadino o si coinvolgeva il cittadino e si perdevano quei soldi. Si è scelto di perdere i soldi e di coinvolgere il cittadino. Dopotutto, come ripete, sono cose che riguardano tutti. Giusto. Ma come ha commentato mio padre, quando a cena gli ho riassunto la serata: "bravi tutti quanti, e io pago sempre!"



## COMUNE DI LOCOROTONDO GRUPPO CONSILIARE PARTITO DEMOCRATICO

**OGGETTO:** *Interrogazione ai sensi dell'art.52 Regolamento Consiliare.*

### PREMESSA

Il Comune di Locorotondo e' tra l'altro proprietario dei locali siti in Via Mercato n.12 in prossimita' di Piazza Dante. Tali locali sono stati assegnati con regolare contratto di locazione a privati per l'esercizio di attivita di commercio al dettaglio di generi alimentari.

Da giorni circolano con insistenza in tutta la citta' voci circa un presunto intendimento della neonata giunta Petrelli di interrompere tale rapporto per destinare tali locali ad altri usi.

### CONSIDERATO

che tale esercizio commerciale costi-

tuisce un servizio fondamentale per gli abitanti del Centro Storico, spesso anziani e con notevoli difficolta' di deambulazione, che e' proposito di tante amministrazioni quello di rianimare il Centro Storico anche con una intelligente diffusione di nuovi locali commerciali.

### SI INTERROGANO

il Sindaco e gli Assessori competenti

quanto sono vere e fondate tali voci e se dovessero avere un reale riscontro cosa questa Amministrazione vuole di fatto realizzare nei locali in questione.

Locorotondo, 11/05/2008

**Firmato: Angelantonio SALAMINA**

**OGGETTO:** Interpellanza ai sensi dell'art.52 Regolamento Consiliare.-

### PREMESSA

Uno dei primi provvedimenti della Giunta Petrelli e' stato quello di realizzare una sede di ricevimento ed accreditamento del Sindaco presso la Biblioteca Comunale

### CONSIDERATO

-che i locali utilizzati per tale attivita' sono destinati ad accogliere quattro postazioni internet o web-point nell'ambito della misura 6.2. POR PUGLIA, Societa' dell'Informazione;

-che in particolare nei locali che ospitavano un tempo gli uffici di Informagiovani sono state previste delle postazioni

da destinare ai diversamente abili

### SI INTERPELLANO

il Sindaco e gli Assessori competenti

quali sono i reali intendimenti che hanno condotto questa scelta e se non si ritiene opportuno di restituire la destinazione dei predetti locali agli usi previsti dal POR anche per non compromettere il finanziamento ricevuto.

Locorotondo, 11/05/2008

**Firmato: Angelantonio SALAMINA**

Annunci, rinvii, scioglimenti. La matassa non si è ancora sciolta

# La profonda crisi di Palazzo

*Il sindaco Palazzo sempre più in difficoltà cerca consensi nella maggioranza*

di Silvia De Pasquale

Diceva Giorgio Gaber in una sua canzone: "lo Stato peggio che da noi, solo l'Uganda". Questa frase mi viene in mente pensando ai fatti nell'ultimo anno della politica martiniese. Un'amministrazione assolutamente incapace di governare, incastrata in una maggioranza che pensa solo a spartirsi le poltrone. Ma alla fine tutti i nodi (o almeno una parte) vengono al pettine.

Il consigliere dell'opposizione Pasquale Lasorsa, nel suo blog Amomartina.it, chiarisce perfettamente quelle che sono state le tappe del fallimento dell'amministrazione Palazzo.

Il 10 gennaio 2008 il dott. Giuseppe Semeraro (revisore dei conti del Comune) viene delegato dal Collegio a dare avvio all'attività di riscontro della reale esistenza e consistenza dei residui attivi e passivi (cioè i crediti e i debiti non riscossi o non pagati nel 2006 ma comunque accertati nello stesso anno) attraverso il meccanismo della così detta circolarizzazione (in pratica, il riscontro con i debitori e creditori, p. es. mediante invio di lettere, per sapere se anche a loro risultano, rispettivamente, i medesimi debiti e crediti riportati nel nostro bilancio tra i residui attivi e passivi).

Da tempo il dott. Semeraro chiedeva di effettuare approfondimenti sulla reale consistenza dei crediti inseriti in bilancio e su altre voci e procedure.

Il 7 febbraio scorso il dott. Semeraro e la dott.ssa Distante (due dei tre revisori) scrivevano a verbale "di dover procedere

ad un esame completo dei residui, sia attivi che passivi" dando così seguito alla riserva già da loro espressa nella relazione accompagnatoria del conto consuntivo redatta a novembre 2007.

Il 19 febbraio, mentre procede l'attività di circolarizzazione da parte del dott. Semeraro su delega del collegio, viene messa in evidenza la difficoltà di reperire l'elenco completo degli indirizzi dei destinatari delle lettere di circolarizzazione.

Il 22 aprile Semeraro e Distante ribadiscono "necessario e urgente procedere

alla circolarizzazione, in particolare di quelli [i crediti e debiti n.d.r.] di più remota iscrizione" (ce ne sono di risalenti al 1978 !!!).

Nella seduta del 5 maggio scorso, infine, la componente dott.ssa Gianna Distante "alla luce degli ulteriori approfondimenti che il Collegio ha ancora in corso relativamente alla verifica dell'accertamento dei residui attivi e passivi, considerato che il Consiglio Comunale non ha ancora approvato il rendiconto 2006; ritiene che l'Ufficio ragioneria, nonché la

Giunta Comunale, ognuno per quanto di propria competenza, dovranno far conoscere a quest'Organo, eventuali variazioni e/o modifiche intervenute, con specifica indicazione delle attività eventualmente posta in essere". Con richiesta espressa di portare il verbale in consiglio comunale.

Domenica 15 giugno Palazzo di cambiare orientamento e annuncia la sua base ideale del nuovo confronto: "primato della politica, assoluta trasparenza degli atti amministrativi e serena ed approfondita valutazione dei conti comunali". Il giorno dopo, lunedì 16, dirama una nota con cui impedisce al revisore dei conti Semeraro (quello che ha scopercchiato la pentola dei finti crediti del comune avendone, poi, conferma dai presunti debitori mediante l'attività di circolarizzazione) di poter ottenere copia degli atti amministrativi da controllare (è pagato per questo!). Solo il Presidente del collegio dei revisori, secondo la teoria del Sindaco, può avervi accesso.

Ed ecco che la maggioranza va in crisi. Il 16 giugno si dimettono tutti gli assessori. Intanto si infittiscono i tentativi da parte di alcuni esponenti di maggioranza di mettere in piedi una maggioranza alternativa a quella uscita dalle urne. Un tentativo estremo che si scontra, però, con una certa titubanza del primo cittadino a tagliare i ponti col suo passato recente ed a mettere nero su bianco i nomi ed i motivi che hanno determinato il fallimento della sua esperienza. Tutti pronti dunque per quel "Ribaltatone" ormai sempre più vicino. Nonostante rinvii, boicottaggi e nuovi inciuci, la maggioranza è divisa e Palazzo può soltanto chiudere la precedente esperienza amministrativa e quindi annunciare la svolta che tutti i cittadini chiedono.



Franco Palazzo



Identità locale e cultura dell'ospitalità : l'altra faccia del turismo

## Quale turismo per Locorotondo?

*Il ritorno, oltre che di tipo economico come reciproco arricchimento umano e culturale*

di Antonella Grassi

Spagna orientale. Alle tre di un assolato pomeriggio di qualche anno fa ci ritroviamo, senza volerlo, in uno sperduto paesino della Catalogna: abbiamo perso la strada e indicazioni non ce ne sono. Giriamo a vuoto intorno ad una piazza e, probabilmente, appariamo stravolti visto che di lì a poco veniamo affiancati da una auto i cui occupanti ci chiedono (in spagnolo, ma li comprendiamo) se abbiamo bisogno d'aiuto.

Sorridono, sono simpatici e noi diciamo il nome della città che vogliamo raggiungere.

Siamo piacevolmente sorpresi da tanta cortesia, ma è solo un assaggio, perché poi ci fanno cenno di seguire la loro macchina. Lo facciamo ed in pochi minuti siamo fuori dal paese e proprio sotto il cartello che ci indica la strada. Ci salutano agitando le mani e noi sempre più increduli ringraziamo, mentre loro sgommando scompaiono al primo incrocio.

Ho tanti bei ricordi dei viaggi fatti in Spagna: questo li supera tutti!

E se mi chiedessero di parlare della Spagna parlerei degli spagnoli, della loro cultura, dell'accoglienza più che della *Sagrada Família* o dell'*Alhambra*!

Quello che voglio dire è che *fare turismo* vuol dire scegliere una destinazione, naturalmente collegata alla propria identità culturale,

ma poi, una volta lì, scoprire, sperimentare, partecipare, imparare a coinvolgersi nella *routine quotidiana* del posto.

Identità locale, cultura dell'ospitalità sono elementi distintivi e simbolici di un luogo altrettanto quanto lo sono i Monumenti, le Cattedrali, i Castelli, o le spiagge, le piste sciistiche...

Riportando il tutto ai *tempi ed ai luoghi nostri*, dobbiamo chiederci: siamo preparati ad interpretare e, quel che conta, a realizzare un marketing turistico di tale significato?

Locorotondo è, cioè, preparato a progettare e realizzare un'offerta che gli dia un'opportunità di posizionamento nel contesto turistico con una connotazione di *turismo di nicchia*?

Questa forma di turismo più sostenibile in termini di beneficio sociale oltre che economico per la comunità locale differenzerebbe l'offerta dalle proposte standard del *turismo mordi e fuggi* di massa, come quello ad esempio di Alberobello o di Castellana.

Identità e qualità sono il binomio paradigmatico per la valorizzazione del turismo alternativo a cui va affiancata una progettualità di sistema che si preoccupi di migliorare la qualità del contesto, delle infrastrutture urbane, dell'ambiente, della viabilità, della professionalità degli operatori, delle imprese, della promozione culturale, dell'accoglienza...

Faccio un esempio.

L' "accoglienza" dei proprietari di trulli

che ospitano turisti italiani o stranieri potrebbe diventare valore aggiunto alle amenità del posto. Tanto per dirne una, il coinvolgimento nella manifattura dei cibi tradizionali avvicinerebbe gli ospiti alla cultura del luogo, alla gente. Mangiare insieme, infatti, è in ogni cultura rappresentazione simbolica di comunione e partecipazione!

Mariella affitta il suo trullo ai turisti e mi racconta che l'anno scorso ha accolto all'arrivo una famiglia tedesca con un barattolo di pesche scioppate che lei stessa aveva fatto e conservato in dispensa. *<Non hai idea di quanto siano piaciute!>* - mi dice entusiasta. Probabilmente tornando a casa avranno parlato delle nostre bellezze naturali, ma ci scommettiamo, anche della cortesia di Mariella e delle sue deliziose pesche!

*<Quest'anno sono tornati, sai, ed appena usciti dalla macchina mi hanno chiesto, più con i gesti che con il loro italiano storpiato, se avevo ancora quelle pesche!>* - continua.

Mariella, senza aver fatto alcun master di marketing, ha capito che il valore aggiunto al soggiorno nei trulli sono le sue pesche ed i tedeschi sono ritornati...

Alla nostra comunità serve un turista che non deturpi il territorio, che non disturbi con schiamazzi gli abitanti del centro storico, che non *"usi e getti"* le nostre risorse, ma un turista che si integri con la gente, che si affezioni ai luoghi tanto da ritornarvi.

Generando nuove opportunità, in aggiunta ai tradizionali attrattori turistici, da questo tipo di turismo tutta la comunità trarrebbe beneficio e non solo ristoratori, bar e negozi di souvenir, perché il ritorno, oltre che di tipo economico sarebbe un reciproco arricchimento umano e culturale.

È auspicabile, dunque, una programmazione non solo di tipo politico-istituzionale, ma di più ampio raggio che veda direttamente coinvolti i cittadini, perché essi sono i protagonisti nel bene e nel male della vita della città. L'identità di un popolo non è parola astratta, ma frutto di comportamenti individuali e collettivi, radicati e perpetuati nel tempo.

Sfruttiamo le naturali doti di accoglienza e di condivisione dei nostri contadini che da sempre hanno vissuto nelle contrade mettendo in comune forno, cisterna, aia e da qui partiamo per un'offerta di qualità che faccia la differenza, che ci renda unici.

Ma non illudiamoci che basti il *fai da te*: ci vuole formazione, progettualità, integrazione tra pubblico e privato per motivare favorevolmente gli investitori esterni oltre che gli interni.

In una parola ci vuole un PROGRAMMA e questo spetta alle Istituzioni che per prima devono essere professionalmente preparate e non improvvisatori del momento.

E come direbbe Manzoni, *<la possibilità è delle idee, mentre la probabilità è dei fatti>!*

Una nicchia nel cuore della Valle d'Itria

## Breve tour presso le "Tenute Girolamo"

*Alla scoperta dei sapori di Puglia, tra tradizione e novità*

di Michela Calabretto

Nonostante l'atmosfera cupa e grigia della giornata (monito della natura a non illuderci che sia già estate) non renda giustizia alla bellezza dell'agro martinese, procedo lenta lungo la strada che collega Martina Franca a Noci, magneticamente attratta dai colori e dalle forme della campagna "itriana".

Un trattore rallenta il mio passo. Le auto attendono tratti di strada più consoni per tentare il sorpasso. Ma intanto è quel trattore a guidare la processione imponendo la sua andatura e nessuno sembra lamentarsene: nessuna invettiva, nessun colpo di clacson, segno che in campagna la vita ha i propri tempi e che chiunque li riconosce e li rispetta, con riguardo.

La caratteristica successione dei campi variamente coltivati, delle masserie e dei trulli viene d'improvviso interrotta da un edificio che si impone alla mia sinistra. Maestoso. Rosso. A guardarlo si direbbe una vecchia masseria messa a nuovo, tanto armoniosamente si inserisce all'interno del paesaggio agreste locale, sebbene il colore acceso degli esterni prorompa rispetto ai toni più modesti della campagna.

Intorno, cinquanta ettari di vigneto.

Sono di fronte alle "Tenute Girolamo".

Eretta dal nulla e inaugurata lo scorso

novembre, la cantina rappresenta il fiore all'occhiello della produzione vitivinicola della bassa Murgia.

Nonostante sia un'attività da poco avviata, uno dei suoi rossi, il *Pètroma*, è stato insignito nel corso dell'ultima edizione del Vinitaly di Verona della "Gran Menzione", uno dei premi assegnati ai prodot-



ti che si distinguono per la buona qualità.

La cantina è specializzata nella produzione e nella commercializzazione di vini rossi e bianchi di bassa, media e alta fascia.

"A seconda della qualità del vino" mi spiegano "cambiano i tempi e le tecniche di lavorazione dell'uva e dei mosti". Per produrre un vino pregiato, ad esempio, trascorrono all'incirca tre anni dalla vendemmia all'imbottigliamento e altri dodici mesi per l'affinamento in bottiglia.

Le fasi della lavorazione dell'uva sono praticamente tutte meccanizzate: la stessa raccolta dei grappoli è affidata a specifici

macchinari. Fanno tuttavia eccezione le uve destinate alla produzione dei vini di più alta qualità: in tal caso è ancora prevista la vendemmia "a mano" al fine di preservare al meglio l'integrità e la bontà del frutto.

Dal vigneto alle fresche cantine in pietra viva il passo è breve. In questa sede

ogni uva sarà indirizzata verso una differente via di lavorazione a seconda del prodotto che si vorrà ottenere.

In primo luogo si procede con la pigiatura delle uve. Si ottiene così il mosto destinato poi alla macerazione e alla fermentazione alcolica in appositi e diversificati vinificatori. Tanto più lunghi i tempi di macerazione, tanto più ricco in tannini e polifenoli sarà il vino. I tannini contenuti nelle vinacce sono preziosi antiossidanti naturali e se da un lato consentono una buona conservazione del prodotto, dall'altra sono responsabili del gusto amarognolo del vino. Per alleggerirne il

sapore è dunque fondamentale, al termine del processo di svinamento (che consente di separare definitivamente il vino dai vinaccioli), la fase di invecchiamento.

Quest'ultimo step può avere durate variabili e avviene all'interno di barriques in legno di rovere tostato. La scelta del materiale e la tostatura non sono casuali: il legno assicura una lenta, graduale ossigenazione del vino che ammorbidisce l'amaro dei tannini e rilascia contemporaneamente la propria fragranza regalando alla bevanda un aroma distintivo.

L'azienda nei primi mesi di attività aveva tentato la strada dell'e-commerce che, tuttavia, si è dimostrata ben poco adeguata al mercato dei vini di alta fascia. Oggi, pertanto, la commercializzazione dei prodotti è affidata ad altri canali: vendita diretta, distributori e consorzio HO.RE.CA.

Nella cantina è inoltre possibile la degustazione dei vini all'interno di una sala dedicata. L'arredamento degli interni è essenziale, quasi rustico, ma allo stesso tempo estremamente ricercato e raffinato.

L'organizzazione degli spazi e lo stile suggeriscono immediatamente l'idea della continuità con la tradizione contadina pugliese, ma si lascia anche intendere chiaramente quanto l'azienda ci tenga a distinguersi in termini di qualità e pregio del prodotto. Qui non si produce semplicemente del buon vino, ma si coltiva la passione per il grande vino.



# chi siamo da dove veniamo

## LE BELLE CONTRADE DI LOCOROTONDO

### CUCULICCHIO

*Dove il cùculo ancora vola*

a cura di Zelda Cervellera

Cuculicchio, come Laureto, è una contrada di confine: metà appartiene a Locorotondo e l'altra metà a Fasano. Ricca di verde guarda negli occhi la più blasonata Selva di Fasano. Più antica, però, di quella, perchè appartenente all'Abbazia di Santo Stefano di Monopoli. La contrada è famosa perchè scelta quale luogo di residenza da aprile a settembre del cùculo, uccello migratore dalla tinta azzurro-cinerino. Ama i boschi e gli alberi a foglie folte. Il maschio fa sentire a intervalli il suo caratteristico grido, più volte ripetuto, da cui venne, per onomatopea, il nome. La femmina, dopo la fecondazione, colloca l'uovo nel nido di qualche uccello insettivoro (cincia, fringuello etc.). Il piccolo che ne nasce, più grosso e più vorace si accaparra tutto il nutrimento. La contrada, dunque, prende il nome dal cùculo, facendolo diventare, con un tipico artificio dialettale (dimnutivo-vezzeggiativo) Cuculicchio, (la contrada del piccolo cùculo). Sarebbe bello invitare il grande Jack Nicholson.



## I sette Peccati Capitali dei locorotondesi

### Impari l'arte ma non metti i soldi da parte

a cura di Daniela Laneve

Cari lettori, questo mese affronterò un tema particolarmente delicato, il lavoro a Locorotondo.

C'è da dire che rispetto a circa sei anni fa, quando il clima di arrendevolezza mi spinse a vivere altrove, ho riscontrato dei progressi, ma non è abbastanza.

Tralasciando le classiche eccezioni che consistono dei nullafacenti di professione e nei datori di lavoro onesti, è semplice identificare le nostre abitudini più ricorrenti.

Qui vige la regola che l'apprendista debba quasi pagare lui il datore di lavoro - che da noi si chiama ancora "padrone" - per il semplice fatto che consuma l'aria della sua "bottega". Ma i tempi sono cambiati, ora si lavora per portare i soldi a casa, non per apprendere il mestiere, è per questo che non abbiamo più gli artigiani di una volta che nascevano "stagnini" e morivano "stagnini". C'è di buono che così è nata la categoria dei tuttofare, ovvero giovani in grado di svol-

gere mansioni anche diversissime tra loro.

E' d'obbligo in questo contesto fare paragoni con il famigerato "Nord". Lì non hai neanche il tempo di conoscere il tuo "padrone", che già ti ha assunto, ma non perchè ha paura dei controlli, bensì perchè è insito nella sua cultura rendere grazie a chi collabora con lui al buon esito della sua attività, riconoscendo, tra l'altro l'indispensabilità della sua presenza.

D'altronde, se il padrone chiede collaborazione a qualcuno, vuol dire che il lavoro c'è, se c'è lavoro ci sono



soldi e se ci sono soldi i dipendenti si possono pagare.

Nel nostro paese è un po' diverso, appena entri in "bottega" a chiedere al "padrone" se ha bisogno di te, ti dice tre cose: 1) ti prendo, ma a me serve uno che resti per sempre, in pratica te lo devi sposare e tenere in salute e in malattia, senza però che i suoi obblighi matrimoniali diventino contrattuali. 2) facciamo un periodo di prova - almeno quello! Possiamo definirlo il periodo del fidanzamento - chiaramente non retribuito. 3) se gli chiedi a quanto ammonterà la vostra retribuzione e che tipo di contratto intende farvi, vi congelerà con un ammonitivo ma vago "poi vediamo".

I più all'avanguardia vi diranno che "purtroppo" devono mettervi in regola perchè i controlli li hanno già puniti in passato (e meno male!) e voi li informerete che comunque avete subito ingiustizie peggiori dell'essere messi in regola...

Non vi resta che una cosa: aprite le cosiddette botteghe e diventate voi i "padroni", quantomeno di voi stessi e quando assumerete qualcuno non dimenticate di essere stati "servi".

## CUCINA IN BELLAVISTA

### ORECCHIETTE ALLE CIME DI RAPA



**INGREDIENTI:**  
(dosi per 4 persone)

400 gr. di orecchiette fresche, 600 gr. di cime di rapa, 3 o 4 acciughe sotto sale, 4 cucchiaini d'olio extravergine d'oliva, 2 spicchi d'aglio, 1 peperoncino piccante, sale.

Mondate le cime di rapa e lavatele più volte in acqua corrente.

Raschiate le acciughe, sciacquatele rapidamente quindi asciugatele e dividetele a filetti.

Mettete sul fuoco una pentola con l'acqua e non appena raggiunge l'ebollizione, salatela e buttatevi le cime di rapa tagliate a pezzetti.

Dopo cinque minuti, versate nella pentola anche le orecchiette e terminate la cottura.

Intanto, scaldate l'olio in una padella ampia e fatevi rosolare lo spicchio d'aglio, tagliato a fettine e il peperoncino.

Quando l'aglio è imbiandito, ritirate la padella dal fuoco e aggiungete le acciughe al soffritto schiacciandole con la forchetta.

Quando la pasta e le verdure sono cotte ma ancora un po' al dente, scolatele, versatele nella padella con il soffritto e fatele saltare per qualche minuto nel condimento prima di servirle ben calde.

### PROPRIETA' CURATIVE DELLA RAPA

Le proprietà anticancro delle Crocifere (cime di rape, broccoli, cavoli, cavolfiori, cavolini di Bruxelles) sono emerse da studi epidemiologici: regolarmente, più sale il consumo di crocifere, più diminuiscono i casi cancro, in particolare quelli del colon e del seno. Il meccanismo d'azione che sta alla base dell'azione è la stimolazione dei meccanismi di difesa, aiutando l'organismo a disintossicarsi e ad eliminare prodotti chimici nocivi e ormoni pericolosi.



# società

IISS, quindici ragazzi in missione...scolastica

## Veneto, scambi culturali tra nord e sud per un futuro migliore

*Diario della prima esperienza in azienda*

di Maria Rosaria Campanella

Anche per il prossimo quinquennio 2007-2013 la Puglia con la Calabria, Campania e Sicilia è rientrata nell'Obiettivo Convergenza (ex Obiettivo 1) della Comunità Europea che tramite il Ministero della Pubblica Istruzione ha messo a disposizione delle singole Istituzioni scolastiche dei finanziamenti atti a colmare il divario con le altre aree territoriali del Paese e dell'Unione Europea.

Per cui all'IISS "Caramia-Gigante" di Locorotondo - Alberobello grazie ad un lungo e scrupoloso lavoro di un gruppo di docenti, sono stati finanziati 12 progetti PON per l'annualità 2007-2008 di cui 5 rivolti all'aggiornamento del personale docente e non docente, 1 rivolto al recupero dell'Istruzione di base per i giovani e adulti e 6 rivolti agli studenti.

Tra quest'ultimi, c'è il progetto PON denominato stage C5 "Implementazione delle competenze acquisite in un contesto reale" destinato agli allievi più meritevoli del 4° anno ad indirizzo Agrario e del 5° anno ad indirizzo Viticolo Enologico.

Con questo progetto 15 studenti hanno avuto l'opportunità di inserirsi pienamen-

te in realtà aziendali del ricco Nord Est d'Italia. Nei giorni che vanno dal 03 al 19 giugno, infatti, questi ragazzi partecipanti al progetto, sono stati divisi in quattro aziende seguendo anche le loro preferenze. Le aziende scelte per lo stage che hanno offerto la loro disponibilità sono:

una zootecnica "Azienda Agricola Barcon s.r.l." di Barcon di Vedelago (Tv), una vitivinicola "Azienda Agricola ITA Cerletti" di Conegliano (Tv), e due laboratori eno-chimici di cui "Laboratorio enochimico ex allievi scuola enologica di Conegliano" di San Pietro di Feletto (Tv), e il "Laboratorio Enopiave" di Vazzola (Tv). I ragazzi scelti sono otto di Alberobello frequentanti tutti il quarto anno a indirizzo agrario e sette di Locorotondo di cui quattro frequentano il quarto anno a indirizzo Agrario, e tre a indirizzo Viticolo Enologico di cui una il quarto e due il quinto anno sessennale. Il tutor scolastico per Locorotondo è stato il prof. Mario Pappagallo che ha accompagnato: D'Arcangelo Tiziana, Laneve Leonardo, Lisi Giada, Fumarola Cosimo, Campanella Maria Rosaria, Valenzano Domenico, Vece Rocco; mentre per Alberobello il tutor scolastico è stato il Prof. Maurizio Palmisano accompagnando: Andretta Umberto, Angiulli Giovanni, Bianco Gio-

vanni Paolo, Cicorella Francesco Paolo, Convertino Angelo, Giannandrea Maurizio, Netti Giovanni e Vinci Cosimo.

Notevole è stato l'interesse visto che questi ragazzi hanno avuto possibilità di avvicinarsi al mondo del lavoro. Giunti in Veneto e sistemati in un hotel di Conegliano, hanno, il mattino seguente iniziato la loro avventura lavorativa. L'esperienza è stata inoltre arricchita di visite guidate come, alla Scuola Enologica di Conegliano, alle città di Venezia, Treviso e Conegliano.

Inoltre si sono visitate delle importanti realtà aziendali della zona come il macello "Colomberotto", la cantina "Villa Sandi" e la distilleria del "Centro Regionale per la viticoltura l'enologia e la grappa".

Le aziende dei diversi gruppi oltre ad offrire ai ragazzi delle attività di lavoro e



quindi pratiche hanno offerto dei corsi di formazione come il corso di "Operatori di cantina" e il corso sulle "Fitoiatricie della vite" ossia sulla lotta delle principali avversità della vite come infestanti, funghi e insetti. Al termine di questi lunghi giorni di stage, secondo un'indagine effettuata ai ragazzi, si è notato che tutti hanno apprezzato questa esperienza soprattutto per lo scopo principale di questo progetto cioè di portare sul proprio territorio delle conoscenze superiori o in qualche caso delle conoscenze che non si conoscono per niente al sud. Molti ragazzi, con delle lamentele hanno fatto notare che, senza questo stage alcune attività non venivano imparate nelle ore scolastiche.

Docenti e alunni porgono un ringraziamento particolare alla Comunità Europea, all'Ufficio V del Ministero della Pubblica Istruzione e all'IISS "Caramia-Gigante" di Locorotondo-Alberobello per aver dato questa opportunità ai giovani studenti auspicando che venga raggiunta pienamente la convergenza tra il Sud e il Nord. E sperando che questa esperienza venga trasferita dagli stagisti mediante gli insegnanti agli studenti che non hanno potuto vivere questo stage in modo da costruire insieme un futuro migliore per il nostro territorio.

## Considerazioni sulla seconda e terza età ai nostri giorni

# Io speriamo che me la cavo

*Obiettivi ed ambizioni*

di Renzo Liuzzi

Non so se a voi capita mai, ma io occasionalmente mi scopro a fare un esame di coscienza anche quando non ho l'imminente necessità di andarmi a confessare; l'occasione per l'ultimo è nata dopo un dialogo avuto alcuni giorni fa con un giovane amico che mi faceva notare di quanto fosse cambiato l'atteggiamento dei padri nei confronti dei figli e più in senso lato degli anziani verso i giovani.

Questo mi diceva infatti che prima i padri già avanti con l'età continuavano a piantare giovani alberi da frutto nei propri terreni con l'affermazione: "Io forse non arriverò a mangiare i frutti di quest'albero, ma tanto ci saranno i miei figli che lo faranno".

Mi raccontava anche di un episodio accadutogli alcuni anni fa quando, universitario a Firenze, stava viaggiando seduto in un autobus di città e fu aggredito da una persona anziana che gli arrivava alle spalle: "Senta giovanotto, lo sa che deve cedere il posto agli anziani?"; allora lui alzandosi e cedendo il posto si senti

in dovere di rispondere: "Io il posto sono abituato a cederlo sempre in queste occasioni, ma quello che è un gesto di cortesia non deve trasformarsi in un diritto peraltro preteso con arroganza". La sua analisi dell'accaduto è che l'atteggiamento dell'anziano era frutto di un esempio ereditato negli ultimi anni dai nostri amministratori nella gestione della politica e del potere, sempre più basati sull'egoismo e sull'arroganza.

Ma qui entriamo nell'argomento di un altro articolo che avrei voluto scrivere e che si sarebbe intitolato "Il potere: a chi?" e che avrebbe recitato:

"Il potere è quello strano meccanismo che nel momento in cui lo si mette a disposizione di una persona può provocare delle mutazioni simili a quelle del Dr. Jekyll in Mr. Hyde, le vene giugulari si gonfiano, gli occhi si iniettano di sangue ed un tremore di orgasmo imminente pervade tutto il corpo.

Non mi riferisco al potere agli alti livelli dell'amministrazione pubblica o di grosse realtà industriali, ma anche solo quello che ha a disposizione chiunque possa gestire l'attività anche di una sola persona, quindi la capo sala sull'infer-

miera, il capo operaio sul suo manovale, il caporale sul soldato semplice, il macellaio sul suo garzone e così via.

Chissà cosa scatta nella nostra testa quando qualcuno ci offre lo scettro del comando, dobbiamo in un solo momento rifarci di tutte le frustrazioni subite nell'intera nostra vita sino a quel momento, dobbiamo dimostrare agli altri di essere più bravi e più capaci di tutti i predecessori, dobbiamo dimostrare di essere i migliori.

Quindi il potere a chi? A chi è abituato ed ha le capacità per gestirlo, perché così è più facile che non prevarichi le proprie competenze, ed a chi ha rispetto soprattutto degli altri ed ha l'umiltà di ammettere i propri limiti."

Ma visto che poi ho deciso di non scriverlo più, torniamo al mio esame di coscienza ed alle riflessioni che ne sono scaturite; noi persone adulte, nonostante il tanto sbandierato amore nei confronti dei nostri figli, non ci preoccupiamo più di quello che succederà dopo, ma facciamo ormai solo questi calcoli:

- quanto ci vorrà perché l'effetto serra sciogla i ghiacciai sommergendo la maggior parte delle terre emerse? Alme-

no 30-40 anni, bene fino ad allora io sarò morto;

- quanto prenderò di pensione, ora che finisco di lavorare, in base al sistema retributivo per il quale ho mantenuto il diritto con la mia anzianità di servizio? Va bene, tutto sommato prenderò poco meno dell'attuale stipendio e chisseneffrega che chi entra ora nel mondo del lavoro non sa se prenderà mai una pensione sia pur minima;

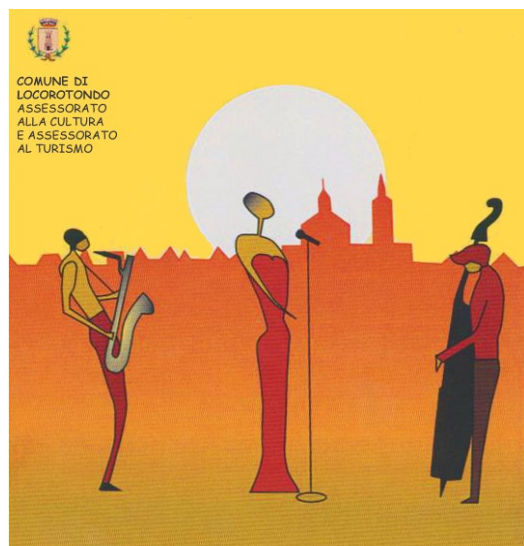
- per quanto tempo durerà la produzione di petrolio nel mondo? Massimo 20-30 anni, bene io allora avrò oltre novant'anni;

- le nostre immondizie inquineranno in modo irreparabile il nostro pianeta se continuiamo ad accumularle in modo indiscriminato per i prossimi decenni contaminando anche tutte le falde acquifere; fino ad allora troveranno qualche rimedio per poter sopravvivere.

Spero di aver esagerato nel mio pessimismo leopardiano e non me ne vogliano le persone dai cinquant'anni in su me compreso, ma forse è ora che ci facciamo tutti un bell'esame di coscienza e ci rimbocchiamo le maniche per piantare il nostro albero.



# bellavistando



## Estate 2008 Locorotondo



### Luglio

#### Mercoledì 2

"Memorial Barratta"

A cura della Palestra "Techno Body Show"

Piazza Aldo Moro ore 21,00

#### Sabato 5

Locus Festival

Concerto "Alice Ricciardi" quartet

Piazza Rodio

#### Domenica 6

"1° Trofeo Sesta Piena"

A cura dell'Associazione "Omicron Racing"

Presso Miniautodromo C.da Caramia  
Dalle ore 9,00 alle ore 17,00

"La partita dei cuori"

Incontro calcistico amichevole

Radio Centro vs Amministrazione Comunale

Stadio Comunale ore 21,00

#### Mercoledì 9

Concerto musicale "La Canzone del 900"

A cura della "Polifonica Odegitria"

Piazza Rodio ore 21,00

#### Venerdì 11

"Cortodrome 2008"

Festival Internazionale dei Cortometraggi

A cura dell'Associazione "Tre Ruote Ebbro"

Atrio Palestra Scuola Elementare "G. Marconi"

#### Sabato 12

"Cortodrome 2008"

Festival Internazionale dei Cortometraggi

A cura dell'Associazione "Tre Ruote Ebbro"

Atrio Palestra Scuola Elementare "G. Marconi"

Sagra "Braciole e Polpette"

A cura dell'Associazione "Uomo 2000"

C.da Sant'Elia

#### Martedì 15

Cinema "Scusa ma ti chiamo amore"

Atrio Palestra Scuola Elementare "G. Marconi"

ore 21,00

#### Mercoledì 16

Concerto musicale "La Canzone del 900"

A cura della "Polifonica Odegitria"

Piazza Rodio ore 21,00

#### Venerdì 18

Spettacolo Musicale

A cura dell'Associazione "Schegge di Legno"

Largo Bellavista ore 21,00

Cinema "Il Divo"

Atrio Palestra Scuola Elementare "G. Marconi"

ore 21,00

#### Sabato 19

Locus Festival

Concerto Musicale "Cesare Picco"

Piazza Rodio ore 21,00

#### Domenica 20

Spettacolo Teatrale Ass. "Tetè"

Serata di beneficenza a cura dell'Associazione

A.N.T. "Comasia Jacovazzo"

Cantina Sociale

#### Martedì 22

Cinema "Parlami d'amore"

Atrio Palestra Scuola Elementare "G. Marconi"

ore 21,00

#### Mercoledì 23

Concerto Musicale

A cura dell'Associazione "Polifonica Odegitria"

Piazza Rodio ore 21,00

#### Giovedì 24

1° Concorso Sentori d'Estate

eseguito dalla Fanfara Territoriale

della 3^ Regione Musicale

A cura del "Gruppo Ricerca Storica"

Piazza Convertini ore 21,00

#### Venerdì 25

Sostegno e Promozione dei prodotti tipici locali

Centro Ricerca "B. Caramia" Masseria Caramia

Cinema "Iron Man"

Atrio Palestra Scuola Elementare "G. Marconi"

ore 21,00

#### Sabato 26

Locus Festival

"Enrico Rava" più special guest Sergio Rubini

Cantina Sociale ore 21,00

Sostegno e Promozione dei prodotti tipici locali

Centro Ricerca "B. Caramia" Masseria Caramia

#### Domenica 27

Locus Festival

"Paolo Fresu" più special guest Gianrico Carofiglio

Piazzale antistante Chiesa Madonna della Greca

#### Lunedì 28

Musical "Aggiungiti anche tu"

A cura dell'Associazione "Il carro di Tespi"

Piazza Convertini ore 21,00

#### Mercoledì 30

Rappresentazione teatrale "Otello"

A cura della compagnia teatrale Alfredo Vasco di Bari

Piazza Convertini ore 21,00

#### Giovedì 31

Spettacolo teatrale "Mu ca mamme jè morte, ce su tiene papà?"

A cura dell'Associazione teatrale "Tetè"

Piazza Convertini ore 21,00

**15 lug - Philippe Baden Powell quintet**  
ore 22.30 - p.za v. emanuele  
samba jazz brasil

**18 lug - Vanessa Da Mata**  
ore 22.30 - mavù - locorotondo  
fusion pop brasil

**22 lug - Arnaldo Antunes**  
ore 22.30 - p.za v. emanuele  
latin rock brasil

**29 lug - Hamilton De Holanda**  
ore 22.30 - p.za v. emanuele  
jazz latin brasil

## CORTODROME 2008

20 cortometraggi selezionati tra i circa 200 pervenuti provenienti da Argentina, Austria, Belgio, Canada, Croazia, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Messico, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna, Stati Uniti e Turchia parteciperanno alla fase finale del Festival Internazionale Cortodrome 2008, evento dedicato al cinema breve, organizzato dall'Associazione Culturale "Il tre ruote ebbro" di Locorotondo in collaborazione con l'Associazione Cinematografica "CortiCorti" di Fasano e realizzato con il contributo del Comune e della Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo.

Il festival, che avrà luogo l'11 e il 12 Luglio prossimi presso l'atrio della Scuola Marconi di Locorotondo, prevede la proiezione in due serate dei 20 cortometraggi finalisti. I lavori inseriti nella programmazione saranno adatti ad un pubblico eterogeneo e spazieranno da filmati d'animazione a corti comici o aventi temi sociali, passando per documentari e lavori più sperimentali.

La giuria sarà composta da due membri appartenenti alle associazioni organizzatrici, da un giurato rappresentante dell'Apulia Film Commission e da altri esperti e/o professionisti del settore di fama locale e/o nazionale. I premi assegnati saranno due: uno direttamente scaturito dai giudizi del pubblico presente (attraverso schede tecniche messe a disposizione ad inizio festival) e il Premio della Critica attribuito al corto che avrà maggiormente destato l'interesse della Giuria.

**Per contattare l'organizzazione: Associazione Culturale IL TRE RUOTE EBBRO - Largo Mazzini, 25 70010 Locorotondo - info@treruote.net - 339.7933077 / 349.3632832.**

**Per quanto riguarda la direzione artistica, è possibile telefonare (320.8705099) o scrivere (cortodrome@gmail.com) ad Alfredo Nardelli.**

## Melodie sotto le Stelle

Per la serata del 28 Giugno, all'interno del calendario estivo degli eventi a Locorotondo, è previsto un importante evento musicale, che propone svariati generi e circa 50 artisti, quasi tutti locali. L'evento si articolerà attraverso un percorso itinerante per le piazze più suggestive del paese e avrà come guide, in veste di presentatori della serata, Leonardo Pastore e Walter Bagnardi e come organizzatore e direttore artistico Vito Cardone.

Le piazze interessate saranno:

P.zza A.Moro

Pop italiano e straniero

P.zza Rodio

Jazz

P.zza Mitrano

Blues e rock acustico

Largo Mazzini

Musica cantautorale

Villa Garibaldi

Musiche di E.Moricone e voci soliste

Largo Bellavista

Duo di musica sperimentale

**Per l'occasione sarà possibile usufruire dell'apertura notturna delle attività commerciali ed enogastronomiche locali. L'organizzazione ringrazia l'Amministrazione Comunale di Locorotondo e, in particolar modo, l'Assessore alla Cultura Rossella Piccoli e l'Assessore al turismo Tommaso Scatigna, l'associazione Pro Loco e gli sponsor che hanno contribuito alla realizzazione dell'evento.**

Per la tua pubblicità su questo mensile contatta:

**largobellavista@libero.it**

I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all'indirizzo:

**http://digilander.iol.it/locomind**



# artisti nella valle

Il significato prima di tutto

## Intervista con Carlo Formigoni

*Il regista teatrale ci parla di sé, della sua arte*

di Antonio Lillo

Sediamo con Carlo Formigoni, a metà pomeriggio, davanti alla porta della sua bella villa in campagna, quella dove di solito, tiene le rappresentazioni della sua Compagnia dell'Altopiano e di pochi eccelsi ospiti. Siamo andati a trovarlo con Franca Lisi per ottenere quella che potremmo definire un'intervista informale. Davanti a noi un albero di tiglio spande il suo odore inconfondibile. Mi siede accanto Iva, sua moglie, che silenziosa ci osserva con dolcezza. Fra i nostri piedi si accoccolano i suoi due cani, tenerissimi. Beviamo una tisana. Parliamo. Carlo Formigoni veste di bianco, ha le caviglie sottili, dei movimenti armoniosi soprattutto quando accompagna le sue parole con le mani e una voce indecifrabile, cangiante. A volte sottile, quasi fino a diventare stridula quando vuole mettere in evidenza un'espressione particolarmente buffa, o dolce quando allunga allusivamente certe sillabe. A volte roca, quando mima uno dei suoi personaggi più oscuri (e credo più amati), il Mefisto di Goethe. Ride spesso, in maniera fanciullesca, giocosa, e mi verrebbe da dire anche un po' civettuola.

"Sapete" dice con un pizzico d'orgoglio "sono venuti qualche giorno fa due signori di Putignano che eran stati a Siracusa a vedere la trilogia di Eschilo e loro sono stati molto impressionati dagli spettacoli in sé ma mi han detto che non avevano niente a che fare col nostro livello."

Beh! la spettacolarizzazione, così come la si concepisce oggi mette in primo piano delle altre cose... Io qui ho visto in primo piano l'attore, cioè la comunicazione...

"È il significato dell'opera che conta e non, come tanti fanno, la ricerca degli effetti. Che anzi distruggono! Io ho sempre pensato che la nostra situazione è l'unica che consente di fare un vero lavoro artistico perché si lavora sempre con la stessa gente, tanto a lungo quanto è necessario. Non vigono le restrizioni di tempo o di denaro che impediscono spesso un buon lavoro ai teatri stabili. Adesso stiam preparando il Faust, sapete? È una cosa meravigliosa e io vivo da qualche mese sopra le nuvole... sono felicissimo! Goethe stesso dice che è un'opera incommensurabile, e che gioia che dà a noi, che citiamo tali pensieri. E poi lui in verità è così concreto, così modesto. C'è una cosa che dice più volte: 'L'uomo, quando sente delle parole, e pensa di trovarvi anche dei pensieri...' perché spesso sono solo parole... Guardate, certi intellettuali sono una cosa tremenda! Come parlano in maniera totalmente incomprensibile e gli altri finiscono di capire perché, ovviamente, nessuno ammette di non essere a quel livello... E allora parlano di niente in una maniera complicatissima! Io sono stato fortunato a crescere nel teatro di Brecht perché lui era veramente molto concreto e metteva la semplicità come massimo valore... E

questo atteggiamento nei confronti dell'erudizione Goethe più volte lo deride... C'era proprio una insofferenza da parte di Goethe come lo era da parte di Brecht di questi che ciarlano, ciarlano..."

Gli chiedo come nascono certe immagini dei suoi spettacoli, che mi hanno parecchio emozionato.

"Tutto nasce da una considerazione. Che cosa si vuol far sentire al pubblico? Quella è la base. Poi pensi anche ai mezzi che hai e guarda che avere pochi mezzi è uno stimolo alla ricerca della forma espressiva, perché quando ne hai tanti fai quello che fanno i teatri stabili, cioè paghi e prendi quello che vuoi. Ti serve una casa nel bosco e compri la casa nel bosco, ti serve la stanza nel castello ed eccoti la stanza! Quando non hai soldi sei costretto a riflettere e a cercare di rendere con mezzi minimi e allora spesso arrivi a dei risultati artistici. Poi ti devo dire che io, a volte, quando ho una scena che devo risolvere in un certo modo e non la trovo, tracchetti, la sogno! È il subconscio che continua a lavorare, lavorare e la mattina, appena sveglio, io subito a scrivere! Così, allora, anche il sonno mi aiuta, e io sono uno che dorme molto... anche per questo!"

Ho apprezzato davvero l'idea di questo teatro made in casa...

"Io non sono disposto a spendere venti, trenta euro per andare a teatro. E credo sia scandaloso imporlo agli altri! Strehler aveva ragione. Bisognerebbe pagare a teatro quanto si paga per il cinema! Cinque, sei euro a biglietto... Io poi questa la intendo come una lezione di teatro a giovani della zona, che sono interessati ad approfondire. È per loro. Non tanto per lo spettacolo e questo perché, sai, qui non c'è una buona

scuola e queste sono pur sempre opportunità."

C'è gente che spende fior di milioni in stage...

"Ah sì! Questi stage che ti durano magari un week end, però sono 'intensissimi'! Tu che diventi esasperato, ti viene il mal di testa, e credi di aver capito tutto e non hai capito niente e crei soltanto degli equivoci! Perché in un week end cosa vuoi fare? Io mi son sempre rifiutato di fare dei seminari brevi. Sempre lunghi! Col Kismet ho lavorato sugli esercizi, come insegnante, per due anni, e dopo è nato il primo spettacolo!"

Poi torna a quello che gli preme: "Vedi, quello che è pericoloso oggi per un artista è la vanità. Tutti questi artisti che vogliono mostrare quanto sono fantasiosi, e vanno alla ricerca degli effetti speciali, trascurando quello che è essenziale... Perché si fa teatro? Questa è la mia domanda! Si fa teatro, a mio avviso, per dare il proprio contributo, di carattere soprattutto emotivo, al trattamento di una certa problematica. Ci deve essere una problematica, perché altrimenti il teatro è frivolo, serve solo per distrarre, ha poco valore. E poi io trovo così faticoso far teatro... È anche un piacere, certo, io mi diverto molto durante le prove, vivo nelle prove! Però è molto faticoso e non sprecherei mai le mie energie per fare delle cose stupide, mai! Perciò se sentirai dire che Formigoni è datato, beh è per questo, perché tutti si adeguano a questa moda degli effetti, delle luci. Guarda io il teatro lo farei sempre con una luce diurna... Io sono ancorato a dei valori a cui non voglio rinunciare."

Beh ormai il discorso estetico ha sopraffatto quello politico. La gente è atten-

ta soprattutto al bello, o almeno a quello che la maggioranza percepisce come bello: tutti sempre giovani, impeccabili, scattanti, sempre al massimo... C'è come una battaglia fra verità e bellezza...

"Beh, sai, la verità è bellezza. Guarda, io mi commuovo, intrido il fazzoletto di lacrime, quando vedo i film del neorealismo italiano... E com'erano avanzati! Prendi Miracolo a Milano di De Sica, ci son tutti gli stilemi che sono stati ripresi dal teatro di ricerca d'avanguardia. È veramente magnifico! Oppure Europa '51 di Rossellini... Quel film per me è importantissimo, mi ha dato la spinta per andarmene di casa... L'ho visto una sera a Venezia e zam!, son partito..."

Questo fatto è straordinario! Non mi pare che oggi capiti più, come invece succedeva una volta, che un ragazzo legga il libro giusto, o veda il film giusto, e questo gli cambi completamente la vita, spingendolo a darsi una nuova direzione. Ci sono troppi stimoli, forse. Vieni bombardato!

"È vero. Ho visto ultimamente Luci della ribalta di Chaplin, un bellissimo film sulla vecchiaia, e guarda, c'era la pubblicità che distruggeva tutto, tutto! Anche Goethe parla di questo... dell'eccesso di stimoli che inibisce l'azione. Ma c'è Mefisto che dice: 'Smetti di riflettere!' Io son scappato di casa che ero ancora minorenne e sono andato a Londra... ho lavorato, ho fatto la scuola d'arte drammatica, e poi sono andato a Berlino e questo senza l'aiuto di nessuno! Tutto questo ha richiesto una grande forza, perché lavorare a Londra per tre anni e mezzo senza un solo giorno di vacanza, insomma, è dura... Ma ero felice lo stesso! E tutto quanto è cominciato da un film di Rossellini."

## Carlo Formigoni e la Compagnia dell'Altopiano presentano...

Domenica 3 luglio ore 19.00  
"Cappuccetto Rosso"  
regia di Carlo Formigoni

Sabato 19 luglio ore 21.00  
"Le corna di Don Quisquilia", di Ramòn Del Valle – Inclan  
regia di Francesca Cavallo

Domenica 20 luglio ore 19.00  
"Cappuccetto Rosso"  
regia di Carlo Formigoni  
ore 21.00  
"Le corna di Don Quisquilia"  
regia di Francesca Cavallo

Sabato 26 e Domenica 27 luglio ore 21.00  
Compagnia "Folletti e Folli" presenta:  
"Diario di..."  
regia di Peter Speedwell

Il programma della Compagnia dell'Altopiano, diretta da Carlo Formigoni, regista di fama internazionale rifugiato in Valle d'Itria, in una villa sulla strada fra Martina Franca e Ostuni, è di certo uno dei più interessanti che si possano trovare sul nostro territorio e consigliabile non solo agli amanti del buon teatro ma pure a chiunque ami il bello, e come dice Formigoni, citando antenati illustri: "bellezza è verità". Gli spettacoli promossi da questa Compagnia, rappresentati in maniera informale sull'aia della villa di Formigoni, sempre rigorosi, essenziali, con l'attore al centro di tutto, sono fonte di un forte coinvolgimento emotivo per lo spettatore. Sono inoltre completamente

COME RAGGIUNGERCI



Per info chiamare al num. 080 43 95



# sportivamente

MARTINA / L'iscrizione al prossimo campionato di C2 scade a fine giugno.

## Risolleviamo il cadavere bianco-azzurro

*Si sblocca la crisi del Martina calcio?*

di Vincerò

Il calcio, lo sport dalle tradizioni più antiche in cui Martina sportiva si è sempre identificata, è succube della pallacanestro e della pallavolo, dove si sono concentrati i finanziamenti dei due più importanti imprenditori della città. Gli unici che potrebbero gestire la costosa azienda calcio, seguita dal dopoguerra da tante generazioni, e ora agonizzante perché orfana di un vero padre. Cassano lascia, o meglio vende alle sue condizioni, senza fare un atto di generosità di cedere gratuitamente il titolo sportivo nelle mani del Sindaco. L'unico potenziale interlocutore (Scatigna) sa di essere avversato dalla controparte, per cui non si farà mai sotto, benché spalleggiato da Ancona, Nardelli e da qualche altro imprenditore della città.

In mezzo al guado del fiume, dove potrebbe scorrere il cadavere bianco-azzurro, c'è un'amministrazione comunale assente, impotente ed alle strette con altrettanti evidenti problemi di sopravvivenza. Il 27 giugno scade la data d'iscrizione al prossimo campionato di C2: speriamo che qualcuno provveda; a nostro parere, questo è un dovere che spetta alla General Trade di Cassano. Non farlo significherebbe tradire se stessi e un'intera città che, alle vicende della Prisma Martina di pallavolo, non è ancora legata, benché l'operazione di accaparrarsi una squadra di A1 di pallavolo potrebbe servire a rilanciare l'immagine di chi ha provocato il pesante tonfo del calcio, frutto di errori incredibili ed irripetibili. Cassano dovrebbe avere chiaro che l'esperienza fatta, basata anche sugli errori, è cosa di grande valore per lui, errori che sicuramente non potrebbe ripetere, ma anzi sfruttare a proprio vantaggio. Siamo del parere che questo patrimonio opportunamente gestito potrà dare in

breve tempo grandi soddisfazioni alla persona che sicuramente ha dato più di tutti al Martina sia in termini economici che di attaccamento.

La presa di coscienza di Martina sullo sfascio provocato dalla retrocessione in C2 è arrivata troppo tardi. Una retrocessione annunciata da circa tre mesi di semimmobilità a tutti i livelli (societario e politico), ha trovato una reazione forte ed energica quando ormai tutto era perduto. I politici si sono affiancati alla Società del dimissionario Chiarelli, nell'elevare il loro grido di protesta, contro il mancato declassamento del Lanciano all'ultimo posto in classifica per illecito amministrativo. I giudici sportivi si sono limitati a condannare i frenetici a disputare i play out (persi poi con la Juve Stabia) a cui ambiva un Martina ringalluzzito dalle ultime apparizioni nelle battute finali del campionato. La protesta più clamorosa è stata di rinunciare a disputare la gara in casa, conclusiva, con il Perugia che ha consentito agli umbrì di approdare ai play

off, poi vinti dall'Ancona, in finale, sulla forte compagine tarantina. Al Martina ha invece portato alla perdita di un punto in classifica e ad una pesante sanzione economica! Fa rabbia pensare di essere arrivati a tanto, quando sarebbe bastata una più oculata gestione della stagione per scongiurare qualsiasi pericolo di retrocessione.

Ora la logica ed il cuore imporrebbero a Giovanni Cassano di rimanere in sella per dimostrare a tutti che, solo alcune scelte rivelatesi infelici, hanno condannato il Martina ad un desolante ultimo posto, dopo alcune annate vissute ai vertici del calcio pugliese. In questo mese, se il Martina continuerà ad avere un padre, sarà lecito concentrare le speranze di un eventuale ripescaggio in C1, vista che l'intera serie C è angustata da insostenibili problemi economici, tanto da indurre il presidente Macalli a varare un'imminente riforma dei campionati in cui è perfino previsto il cambio della stessa denominazione.

**largo**  
**BELLA VISTA**  
Una Finestra sulla Valle d'Itria | Giornale indipendente di cronaca e cultura

Dopo la finale di Coppa Italia si torna sul tavolo delle trattative

## Intervista a Dante Lisi presidente Victoria Locorotondo

*“Mi dimetto perchè servono forze nuove. Ma resterò come socio”*

di Angela Oliva

L'estate, calcisticamente parlando, è la stagione dei sogni di mercato in cui il tifoso va alla ricerca di analogie con i fasti del passato e si prepara alla stagione che sarà. Il Victoria Locorotondo militerà per il quarto anno consecutivo in Eccellenza e dopo i 54 punti conquistati all'ordine di mister Columbo si accinge alla stagione 2008-2009 dovendo affrontare non pochi mutamenti.

Abbiamo incontrato il presidente, Dante Lisi, appena prima del fischio d'inizio del “Memorial Vitantonio Damiani”, più noto in paese come “Iuiucc Tuppenedde”. L'occasione ideale per parlare del futuro dei colori rossoblu visto che il presidente scendeva in campo nella partita amichevole con la squadra bianca “Pro Locorotondo” (quei “ragazzi” che Tuppenedde si vantava di aver tolto dalla strada grazie al calcio, e che hanno giocato con la sua foto stampata sulla maglia) contro una formazione (la squadra azzurra sempre con la foto di Damiani sulla casacca) rappresentativa della storia del “AC Locorotondo” (progenitrice dell'attuale società).

**Presidente, in quest'occasione che è nata principalmente dalla volontà di ricordare una persona legata al mondo del calcio locorotondese, le chiedo qual è l'emozione più grande invece che le hanno dato i suoi ragazzi quest'anno?**

Sicuramente la finale di Coppa Italia, un traguardo storico, un traguardo che credo abbia reso orgoglioso il paese, una prima volta assoluta che non dimenticherò facilmente visto il mio ruolo, e forse anche per com'è finita a Fasano, contro il Francavilla, sconfitti 1 a 0 grazie ad un rigore piuttosto dubbio.

Sceglia un'immagine per sintetizzare questo suo primo anno da Presidente dopo due trascorsi in società.

La vittoria nella penultima partita, all'ultimo minuto, all'ultimo tiro, faticosissima con-

tro il Casarano, fa certamente parte di quelle cose che ti tornano in mente subito se ti fermi a pensare. Poi il campionato dell'Under 18 mi ha reso molto orgoglioso perché hanno conquistato il titolo regionale senza perdere neppure contro i Campioni d'Italia del Pianura (vincitori del girone campano di eccellenza).

**E dopo questo breve tuffo nel passato, parliamo meglio del futuro. Quali sono i progetti del Presidente e di tutta la società per la prossima stagione?**

Innanzitutto ci siamo riuniti la settimana scorsa (ultima di maggio, ndr) per “sistemare” la situazione economica e in quell'occasione è stato presentato ai soci il bilancio della società.

**Mi scusi se la interrompo, la cifra totale?**

330 mila euro.

A chi non è addentro alle cose del calcio nelle categorie inferiori può sembrare una cifra consistente.

Non lo è, soprattutto se si pensa che una società che punta dichiaratamente a vincere il Campionato o a disputare i play-off ha a disposizione anche più del doppio. Locorotondo è una piazza tranquilla e qualche giocatore è anche disposto ad abbassarsi lo stipendio per stare qua. Non tutti, e poi va presa in considerazione l'incognita degli infortuni che non si possono programmare.

Torniamo alla riunione di “bilancio” economico e non.

Le dicevo che abbiamo messo nero su bianco le necessità e io mi sono dimesso.

**Non è usuale nel calcio un presidente dimissionario, di solito vengono cacciati o vendono. Che cosa l'ha spinto, vuole continuare, ha deciso di lasciare?**

Come presidente sicuramente no, come socio sì, perché sono legato e ho creduto in questo progetto. Lo so che è strano dimettersi, ma se vogliamo una squadra competitiva per il prossimo anno, servono forze fresche,

nuovi imprenditori, che hanno il diritto investendo di entrare paritariamente nella struttura societaria. Bisogna capire se ci sono altri soci potenziali, e ripartire da lì o con quello che c'è ora, però non me la sono sentita per questioni di puro protagonismo di pregiudicare il futuro della squadra di cui sono tifoso. E poi dobbiamo sentire se l'amministrazione comunale deciderà di confermare il suo apporto economico.

**Lei in ogni modo resta il Presidente, e se non ci fossero forze nuove che Campionato è lecito ipotizzare?**

Di medio bassa classifica, per salvarsi principalmente, a meno di sorprese.

**Parliamo delle necessità tecniche della squadra. Che mercato vorrebbe fare?**

Servono un difensore centrale d'esperienza e un centrocampista di contenimento. Anche se parecchi dei nostri giocatori hanno trovato già accordi verbali con altre società (vedi il capitano Anglani e Cassano con il Francavilla). Certo cambierebbe tutto se i nostri progetti fossero più ambiziosi, competitivi.

**L'allenatore, invece, sarà mister Columbo?**

Anche se ha fatto un buon lavoro e personalmente ho apprezzato il coraggio del 4-3-3 credo che dovremmo cercare un nome diverso, con nuovi stimoli.

A questo punto le caratteristiche che dovrà avere.

Prima di tutto deve avere voglia di lavorare con i giovani; sarebbe necessaria anche una certa esperienza in categoria, visto che molti campi sono difficili dal punto di vista psicologico e ambientale. È anche una questione economica, non bisogna nasconderselo.

**Qualche anticipazione?**

Credo che l'identikit risponda a nomi come Pino Giusto, Giovanni Loseto, soprattutto Dell'Oglio.

A noi non resta che stare a guardare e tifare “Locorotondo”.

**REDAZIONE**  
**Locorotondo**

**Silvia De Pasquale**  
direttore responsabile

**Alessandra Neglia**  
segretaria di redazione

**Zelda Cervellera**  
addetta alla distribuzione

**Redattori:**

Paolo Argese, Giusi Bello, Michela Calabretto, Maria Rosaria Campanella, Zelda Cervellera, Francesco Conte, Rossella Crescenzo, Federica Fumarola, Francesco Fumarola, Daniela Laneve, Antonio Lillo, Federica Perrini, Sara Piccoli, Antonello Ruggiero, Antonella Grassi, Nico Vignola

**Editore:**

Associazione Pietre Vive  
Coordinatore: Renzo Liuzzi

**Stampato da:**

Edizioni Pugliesi s.r.l.

Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Bari  
n. 13 del 28 marzo 2007

**scrivete a:**

**largobellavista@libero.it**





Via Fasano, 80  
Via Serra  
Via Nino Rota  
Tel. 080.4313198  
Tel. 080.4310133

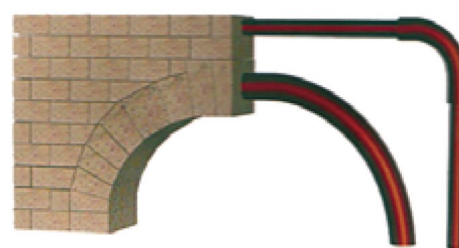
Locorotondo  
email: palmisaniauto@libero.it

## Cardone Leonardo

agente prodotti per l' enologia  
esclusivista Amorim Cork

contrada Mavugliola 209 - Locorotondo (Ba)  
cell. 3479430470 - ufficio 0804311189

CARDONE COSTRUZIONI S.r.l.



**CARDONE**  
COSTRUZIONI S.r.l.  
edilizia e impianti

Via Cisternino, 127 - Locorotondo (BA)  
Tel./Fax 080.4312880  
e-mail: impresacardone@virgilio.it

edilizia e impianti



**marraffa** S.r.l.  
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI

via Leone XIII, 2 pal  
Martina Franca (Ta)  
tel. 0804857820-25



**venpasud** S.r.l.  
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME

via Rospano, 135/c  
Martina Franca (Ta)  
tel. 0804837696-90



**Locorotondo**



**UN FUTURO di  
ENERGIA PULITA**

**L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO  
PER LA TUA CASA**

**ENERGIA:  
COSTO 0**  
**FINANZIAMENTO:  
TASSO 0  
I.S.C. 0,25%**

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. CAMPAGNA VALIDA FINO AL 31/08/2008 E, COMUNQUE, FINO AD ESAURIMENTO DEL PLAFOND.

#### Sede

P.zza Marconi, 28  
Tel. 080.4351311  
Fax 080.4316601  
Locorotondo (Ba)



#### Filiali

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19  
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576

MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35  
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400

PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12  
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270

PER MAGGIORI DETTAGLI DELLE CONDIZIONI LEGGERE IL FOGLIO INFORMATIVO DISPONIBILE PRESSO SEDE E FILIALI